

7462.e.3.  
1-4

1.

# SAGGIO ANALITICO

E U S O M E D I C O

DELLE ACQUE MEDICINALI FREDDI, E TERMALI  
DI SUJO IN TERRA DI LAVORO

C O M P I L A T O

DAL DOTTOR DI MEDICINA

VITTORIO DI MONACO,

---

*O fortunatos nimium, sua si bona norint.*

Virgil. Georg. Lib. II,

---



N A P O L I

Presso VINCENZO MANFREDI

MDCCXCVIII.





portanza e la novità del Soggetto mi fanno sperare , che vogliate riceverlo di buon animo, e garantirlo non altrimenti che usate con le buone produzioni di tutti gli altri vostri Alunni . Voi siete il Giudice competente di questa mia Opera . Troppo fortunata se giunge a meritare la vostra Approvazione! ne andrebbe allora quasichè superba di se stessa , godendo della Protezione di Chi giustamente meritò il sublime nome di Restauratore, e Promotore della vera Scienza Chimica in questa Metropoli . E se ancor vi adorna quell' illustre genio primiero di promuovere mai sempre i vantaggi del Pubblico, sarà senza dubbio la mia Opera doppiamente fortunata . Voglio perciò sperare , che la vostra viva voce giungerà fra poco agli orecchi del nostro amabilissimo Sovrano ( sempre intento a prosperare i suoi fedelissimi Sudditi ) mettendoli nel vero prospetto  
i van-

i vantaggi ; che un vastissimo e inesauribile laboratorio Medicinale della Natura potrebbe apportare all' intera Provincia di Lavoro , senza eccettuarne la Capitale , e che per mancanza di alcuni comodi non gode . Egli solo , il sappia pure , potrebbe rendere alla *Campania Felice* que' naturali tesori , che le furono tolti dalla barbarie de' tempi ! Quella *Campania* , quel Suolo , che per la sua fertilità , amenità di clima , e salubrità delle sue acque Medicinali , richiamò in ogni tempo gli abitatori dalle parti più remote dell' Universo , e che oggi forma la delizia d' una numerosissima Popolazione sotto la vigilante cura di un Re-gnante , per quanto giusto , altrettanto potente .

Signore io termino questa mia dedica senza le solite formole di elogj , non perchè mancasse la sorgente di tali materiali , ma perchè so la vostra moderazio-

zione, ed avversione ad ogni lode: e poi  
a che valerebbero gli elogi di un Privato  
in confronto di quelli, che un Pubblico  
rispettabilissimo incessantemente manifesta?  
Altro dunque non mi resta, che implorare  
sempre più la vostra Protezione, e mostrarvi  
li più vivi sentimenti di un profondissimo  
rispetto, mentre devotamente mi rassegno

*Vostro Serv. Div. ed Obligatiss.*  
Vittorio di Monaco.

*A. et M. D. D. Joseph Vairus in hac Regia studiorum Universitate Professor Primarius vigore Regalis Diplomatis diei XXVIII. Novembris infrascripti anni perlegat autographum enunciati operis, cui se subscribat, ut ante publicationem revideat, num exemplaria imprimenda concordent, et in scriptis referat potissimum, si quidquam in eo occurrat, quod Regiis juribus, bonis moribus, ac Catholicae Religioni adversetur. Referat insuper si opus idem publicae non solum utilitatis, sed etiam decoris fore insueatur, et cum relatione autographum ad nos transmittat. Datum Neap. die IV. mensis Decembris 1797.*

FR. ALB. ARCHIEP. COLOSS. C. M.

S. R. M.

**I**mperio M. V. obsequentissimus legi diligenter Opusculum, cui titulus *Saggio analitico e uso medico delle acque medicinali fredde, e termali di Sujo in Terra di Lavoro*, a docto Medico, acutissimoque naturae spectatore *Victorio Monaco* conscriptum. In eo thermas, et acidulas, inter sinvestanas medicationes, antiquis temporibus celebratissimas superiori incuriosa aetate obsoletas, morborum curationibus opportunissimas esse, stabianisque, et aenariensibus non impares praemonstravit. Abdita in illis naturae misteria, earumque elementa, magna solertia, certissimisque Chemicis experimentis exploratus est. Praeterea medicum earum usum, juxta solidioris medicae praxeos praecipua ita prescribit, ut nihil inde detrahi, nihil fere addi posse videatur. Utinam reliquae aquae medicatae, quibus mirifice natura Campaneam Provinciam, totumque fere Regnum Neapolitanum ditavit, pari solertia, reique chemicae, et medicae peritia illustrentur. Nihil Sacris Summarum Potestatum juribus, nihilque Civium moribus absonum in eo Opusculum reperi; hinc facultatem Typographo illud emulgandi fieri posse auctore.

V. M.

*Humillimus Devotissimus, addictissimus clemens  
Joseph Vairus S. S. Professor.*

*Die*

Die 4. mensis Maii 1798. Neapoli :

*Viso Regali rescripto S. R. M. sub die 14. elapsi mensis  
ejus anni, ac relatione M. D. D. Josephi Vairo de commissione  
Rev. Regii Cappellani Majoris ordine praefatae Regalis  
Majestatis.*

*Regalis Camera S. Clarae providet, decernit, atque man-  
dat, quod imprimatur cum inserta forma presentis suppli-  
cis libelli, ac approbationis dicti Revisoris. Verum non pu-  
blicetur, nisi per ipsum Revisorem, facta iterum revisione,  
assermetur, quod concordat servata forma Regalium Ordinum,  
ac etiam in publicatione servetur Regia Pragmatica hoc suum  
etc.*

TARGIANI.

BISOGNI ;

V. A. R. C.

*Illustris Marchio Mazzocchi Praeses  
S. C., et caeteri Spectabiles Aularum  
Praefecti tempore subscription, impet.*

Pascalo ;

Izzo Canc.

Reg. fol.





## INTRODUZIONE.

**L**A contemplazione della Natura ha formato mai sempre l'oggetto il più interessante dell'uomo: l'inesausta fecondità de' fenomeni presenta nel gran Teatro dell' Universo un variante spettacolo, che ora mostra, ora nasconde l'uniformità delle leggi regolatrici. Questa uniformità non è nota che al solo Filosofo: Egli è che s'inoltra tra le sabbie infocate del Mezzo giorno, non teme i ghiacci del Nord, si cimenta entro un infido aereo-statico globo, e fendendo il seno alle nuvole, rimira le sottoposte procelle: egli è che discende nelle immense cave della terra: egli è che si azzarda ai lunghi errori d'incognito mare, e talora si rinserra ne' pallori di un solitario gabinetto: coglie la Natura sul fatto, e la costringe a rivelare i più gelosi arcani, del tutto impenetrabili al Volgo. Da sì ardui

A

tene

tentativi, quali vantaggi non ne ha ricevuto l'Umanità? Un popolo rozzo in braccio agli orrori di un clima inclemente si crede degradato dalla Natura, e non vede in essa, che una Matrigna austera; ma il Filosofo in quelle contrade medesime, nelle quali le rupi inaccessibili atterriscono l'occhio che le riguarda, vede con qual uniforme mano vi ha la Natura diffuso i dolci pegni di Madre. La non curanza, o la imbecillità dell'uomo sono spesso l'unica sorgente della miseria, e della desolazione comune. Se si vuole un luminoso esempio di questa verità io vengo a darglielo.

In Provincia di Terra di Lavoro tra i confini della Giurisdizione Cassinese, di Trajetto, e Sessa, propriamente nel tenimento detto di *Sujo*, osservansi due catene di monti distaccati appena dagli Appennini; una che comincia non molto lontano da S. Germano, e si dirige verso Roccamonfina, Sessa ec.; l'altra che presenta un angolo in Sujo, e s'inoltra verso Castelforte, Trajetto, Roccaguglielma ec. Tra queste due catene di monti siede una valle di lunghissima estensione, per dove passa un  
ra-

rapido, ed orgoglioso fiume (a) il quale dopo il tratto di poche miglia sbocca nel mare. Piante, ed alberi di specie diversa vestono questi monti: le pietre dalla parte di Sujo sono per lo più calcarie, ed il suolo in gran parte argilloso: quelle dalla parte di Roccamonfina sono un misto, e presentano segni non dubbj di un Vulcano estinto nella superficie, ma che divora lentamente l'interno de' monti medesimi. In fatti s'incontrano in alcuni luoghi delle scorie vulcaniche; e si sa che tremarono queste montagne per lo spazio di 50. giorni nel principio del corrente secolo (b). Ma quel che poi dimostra l'attuale esistenza di un fuoco sotterraneo in questi luoghi, si è la moltiplice diversità di acque medicinali fredde, e termali. Quest'acque sorgono nella valle ai lati del fiume, ne' luoghi così detti, la *Mola Salomone*, l'*Inferno*, *S. Antonio Abate*,

A 2

S. Egi-

(a) Il *Liris*, o sia il Garigliano.

(b) Leggasi Girolamo Perrotta nel *lib. II. p. 152.* della sede degli Aurunci, popoli antichissimi d'Italia.

*S. Egidio , il Molino dell' Aglio , gli Aspidi ,  
i Catafari , Sujo etc.*

La maggior parte di queste acque presenta una superficie ricoperta di borbottanti bolle , che in un continuato movimento si urtano insieme , una incalzando l'altra , si uniscono , e si struggono a vicenda : talune cresciute di mole scoppiano con impeto , e dan luogo alle altre , che presentano i medesimi fenomeni . A questo spettacolo l'occhio del Filosofo penetra le interne viscere di que' monti , e ivi osserva come la Provvida Natura riunisce i materiali infiammabili per la combustione , e calcinazione de' corpi : quindi rinforza , e unisce le sostanze effervescenti per sostener l'equilibrio delle sue produzioni nella superficie . Egli riconosce in quei fenomeni le preparazioni della benefica mano , che dirige l'Universo , e uno spettabile laboratorio medicinale della Natura presenta il felice risultato delle sue meditazioni .

Quivi sorge dunque una multiplice diversità di acque medicinali fredde potabili , e di altre molte calde per bagni , di grand' uso  
alla

alla cura di molti mali del clima, pur troppo frequenti, e micidiali alla Popolazione di molte Città, e Paesi, che fan corona a questo luogo. Tra le acque potabili una sola, per la lunga esperienza conosciuta, forma oggi il richiamo degli ammalati di tutta la Provincia, e non ostante che se ne ignori la natura, manchi l'arte, e la direzione, pur tuttavolta coll'uso di questa soglion curarsi de' mali anche rubelli all'attività de' più efficaci rimedj. Or se tanto giova l'imperfetta cognizione di una sol acqua, qual giovamento non deve sperarsi dall'uso ben regolato di questa, e di altre molte ivi profuse dalla Provvida Natura, quasi in compenso di tanti mali indigeni di quelle infelici Popolazioni? I monumenti termali, che ancor vi esistono, benchè guasti dal tempo, dimostrano il gran conto, e l'uso frequente, che farne doveva la più rinomata antichità (c).

A 3

Per

(c) Plotino, celebre filosofo Platonico, per detto di Giulio Firmico al cap. 3. del lib. 1. dell'

Astro-

Per la non curanza di que' Popoli questo  
la-

---

Astronomia , e di Porfirio al *cap. i.* della di lui vita , parti da Roma per istabilirsi una miglior sede nella Campania Felice , e per qualche apparisce , scelse le vicinanze di queste acque . Ed affinchè questa mia opinione non si abbia per una semplice asseriva , ecco trascrivo le parole de' detti Scrittori riportate da Camillo Pellegrino nel *tom. 1. Disc. II.* della Campania Felice : *Nam ad collocandam sedem amoenum sibi Campaniae solum elegisse narratur , ubi semper aeris quæta moderatio cunctos incolas salubri vectatione sustentat ; ubi nec vis hyemis , nec flagrantis Solis accensio , sed composita tempestes ex utroque temperatur ; ubi ægritudine aliqua laborantibus hominibus ingenito fontium calore , et fervescentiũ aquarum salutari fomento conciliata sanitas irrigatur.* Fin qui il Firmico : segue Porfirio parlando dello stesso filosofo . *Ex urbe discessit , profectusque in Campaniam , deductus est in agrum Zethi , veteris amici sui , vita jam functi .* *Necessaria vero illi ex rebus hereditibusque Zethi suppeditabantur , atque ex Minturnis a Castricii agris offerebantur : Castricius enim prædium Minturnis habebat .* E appresso - *Præterea*  
fa

laboratorio medicinale è stato loro ignoto fin'

A 4

ora,

*familiaris admodum Plotino Zethus erat. In fine. Proinde Galienus Imperator, uxorque ejus Salonina Plotinum honorabant, maximeque colebant. Hic igitur eorum benevolentia fretus, oravit, ut dignam quamdam, aliam in Campania Civitatem, Ethelosophis aptam, instaurarent, conderentque Civitatem habitaturis, Platonis legibus gubernari, atque ipsam Civitatem Platonopolim appellari. Dunque secondo questi Scrittori il luogo prescelto da Plotino fu nelle vicinanze di Minturno, ove erano delle acque calde per uso di bagni. E quali delle acque di tal sorta erano più vicine a Minturno, se non quelle, oggi dette *Bagni di Sujo*? Mi confermo vie più in questa opinione, dacchè leggo in Strabone, e propriamente nel lib. V. della sua Geografia quanto segue. *Sinuessis in Sertanis sita est sinu, a quo nomen vindicat. . . . . Hoc ex loco Formios usque stadia sunt C. C. C. C. Inter hanc, et sinuessam Minturnae sunt utrinque ad stadia LXXX. distantes. Interfluit Eris amnis, quem antea Cleanis vocavere, labiturque superae de Appenninis collibus, vestino praesertim vicum Fregellas, clarissimam olim urbem, . . . . . Sa adun-**

ora , e che fortunatamente non sfuggì dalla  
mia

---

adunque Minturno era in egual distanza di dieci miglia Italiane da Formia, e Sinvessa, ed il suddetto filosofo Plotino scelse le vicinanze di Minturno, dove, oltre dell'amenità del Clima, poteva per anco profittare del beneficio de' bagni termali, convien credere, che il surriferito Autore parli delle acque di Sujo distanti non più di cinque miglia dalla distrutta Minturno, e non già di quelle di Sinvessa, che dal luogo prescelto da Plotino dovean essere in lontananza di dieci miglia. E se questo filosofo veniva visitato dall'Imperatore Galieno, il quale visse circa l'anno 260. dell'epoca Cristiana; ragion vuole, che si riconosca ne' bagni di Sujo un'epoca molto rimota.

Un altro argomento meno oscuro dell'uso e celebrità delle terme di Sujo lo rinvengo presso il citato Pellegrini tom. 1. Diss. II. p. 137, e 138., le di cui parole di conclusione sono le seguenti

..... *Adunque altre acque Sinvessane men lontane da Casilino, e perciò men lontane da Sinvessa, furono quelle di Livio, che non son queste, che nascono tuttavia nella sua riviera, le quali ne' tempi antichi furono frequentate da nobili personag-*



mia vista, allorchè di passaggio mi c' imbat-  
tei,

---

gi egualmente per la loro salubrità, che per la loro amenità, del che ragionerò di qui a poco. E se questo sia vero, sarà ancor vero, che nè men Plinio intese delle marittime, avendo anch' egli parlato di queste altre, ch' eran fra terra, le quali manifestamente appartenevano alla Campania. E poco dopo . . . . Or io giudicherei, che per le acque Sinvesane, attribuite da Plinio alla Campania, e da Livio descritte verso Casilino, non potendosi intendere quelle, che a Sinvesa molto vicine, sono appresso al mare, essi di lor arbitrio avesser detto nello stesso modo alcune altre acque, che fra terra sorgevano da questo lato, la cui virtù ora sia ignota. E quali altre acque termali sorgono al lato verso terra, se non quelle di Sujo? Se una certa moderazione non mi trattenesse, la prevenzione, che ho per queste acque, in questo momento mi indurrebbe a sostenere formalmente, che le celebri acque Sinvesane de' tempi più rimoti furono quelle dentro terra, oggi di Sujo, e non quelle di mare, quantunque più vicine a Sinvesa; e che forse la vicinanza tra di esse, o piuttosto l'estensione del territorio Sinvesano sino alle acque di Su-

tei . Mi addissi sollecito all'analisi delle acque  
qui-

---

Sujo , le fece riconoscere con tal nome . M' inol-  
tro sempre più in questa confidenza di pensare ,  
riflettendo da una parte alla multiplice quantità  
di sorgenti di tali acque in Sujo , alla bontà del-  
le medesime generalmente riconosciutavi mercè  
del Saggio , ed alle numerose vestigia di fabbri-  
che da bagni , quivi profuse ; e dall'altra rifletten-  
do alla scarsezza relativa delle acque di Sinves-  
sa , oggi di *Mondragone* , ed alle vestigia di con-  
simili fabbriche da bagni quivi non esistenti affat-  
to . Se poi oltre del tepore , contengono ancor  
queste delle sostanze medicamentose , ugualmente  
che quelle di Sujo , non ancora v' è stato chi le  
abbia analizzate , onde manco di farne il paral-  
lelo .

Un'altra testimonianza di tal sorta ritrovasi  
presso Girolamo Perrotta nel citato luogo , dove  
così narrando ragiona : *Nell'anno 1728. a 8. Feb-  
brajo ( giorno di Domenica ) nell' Aurora , fu quì  
un grave scuotimento di terra sotto specie di suc-  
cusione , e poco mancò , che non cadesse costea ter-  
ra ( cioè Roccamonfina ) . Questo memorabil tre-  
vuoto potè chiamarsi propria di Roccamonfina :*  
Con-

quivi esistente , e ne concepì in seguito  
del.

Conciosiachechè la prima scossa solamente , benchè più leggiera di quà , fu dall' altre vicine Terre , e Città intesa ; che in tutto il rimanente dei 50. giorni poco , o nulla fu dalle medesime contrade avvertito . Oltreachè lo stesso romore , e'l cennato ribombo che si udiva al di sotto cotesta terra , ci recava chiaro indizio , che la cagione del medesimo tremuoto , al dritto , sotto cotesto tenimento covava . Ed aggiungono forza a cotesto diviso l' acque calde , e solfanaje , le quali non lungi da queste pertinenze scaturiscono , presso il fiume di Mortola , nelle falde occidentali del nostro Monte della Serra , appunto ove si dice dal volgo alla Zolfanasa , più in quà del Mulino degli Agli ; a quali penso , che corrisponda la stessa miniera , da cui termali si rendono le altre acque , che soggono di rincontro dall' altra parte della stessa riviera , là dove chiamasi alli bagni di Sujo . Che però poco sicura da gravi tremuoti si tiene da me cotesta terra .

Coll' occasione di aver fatto motto dei bagni di Sujo , dirò , che queste acque sono guari salutevoli per lo bisogno di chicchessia morbo coticale , per la Paralisisa , dolori artetici , sciatici , e semiglianti

ma

delle idee grandiose : cominciati a prescrivere in varj casi di malattie, e i risultati corrisposero sempre a' miei desiderj.

Que

---

malori. L'onde furono queste celebri negli antichissimi tempi, siccome apparisce dalle rovine delle stanze, e de' luoghi ivi destinati all' inferni per prenderle. E queste devono essere quelle, delle quali si motteggia qui per tradizione, che furono praticate ( per le sue indisposizioni ) dalla consaputa Fina ( prete da moglie di Decio Imperatore ); e non già quelle di Sinvessa, agli altrove descritti alberghi della detta fuggitiva Signora sul mentovato Monte. Ora l' uso di dette acque si vede più che dismesso. E meritevolmente, imperocchè colui, che praticar le volesse, atteso il bisogno di soggiornare ivi a scoperto, o al più sotto vil ricovo di fronzuti ramicelli, incontrerebbe di certo mali peggiori.

Prove più chiare dell' uso delle acque di Suja l'abbiamo dal seguente squarcio . . . . ipsius opera ( Ab. Desiderj ) prope Casinensem agrum domus constructae sunt pro infirmis, ut aquis calidis, quae multae inveniuntur, curam susciperent, proprio atque Monasterii aere hospitalitatem per monachos suos propria tempestate exercebat. Anonim. Casinens apud Murat, antiquit. med. aev.

Questa scoperta, che tanto influisce al miglior essere dell' uomo (d), mentre richiama, e sorprende l'occhio penetrante del Filosofo, merita tutta la protezione della benefica mano di Chi governa,

A tal fine non mi ho risparmiato pena, nè travaglio per compilare con esattezza un Saggio analitico di queste acque coi loro usi medici rispettivi. Animato dall' amor della Patria, piucchè dalla gloria di essere Autore di una  
SCO-

---

(d) E' questa una delle verità generalmente conosciute; nè v' è Medico sensato, il quale pensi diversamente. Posso parimente con sicurezza asserire, che non v' è Provincia, o Regno, che possa altroade vantare tesori di siffatto genere uguali a quelli di questa Dominante; dacchè in disanza di non molte miglia riguarda due immensi ed inesauribili Laboratorj Medicinali della Natura: uno in Ischia e sue adjacenze; e l' altro in Sujo. Con questa pregevole differenza benanche; che il primo è in luogo di aria marittima e Vulcanica; e l' altro gode d' un' aria interamente campestre ed amena.

scoperta , che tanto deve interessare la Storia, altr' oggetto non ho avuto presente , se non di promuovere la felicità de' miei Compatrioti , se vero è , che *la forza e la salute del corpo formano la base della felicità (e)* .



PAR-

---

(e) Riflessioni sulla Pubblica felicità dell' Illustre Marchese Palmieri .



# P A R T E P R I M A

## C A P. I.

*Saggio Analitico dell' Acidula volgarmente detta l'Acqua della Mola Salomone.*



**D**UE gran sorgenti, dolce una, medicinale l'altra, distanti tra loro otto piedi circa, scorgano dai confini della Giurisdizione Cassinese, e principio del Tenimento di Sujo nel luogo detto la *Mola*. Queste due sorgenti di lor natura perenni, di cui la medicinale supera di gran lunga la dolce, sono dappresso le radici orientali di una catena di monti calcari, e argillosi, vestiti di piante, ed alberi di specie diversa a Sujo spettanti. Queste acque uscite appena dalle rispettive polle, si confondono insieme, e chiuse nel medesimo letto vanno a dar

a dar moto ad una macina non molto distante. Di queste due acque, prima che si uniscano in uno strato comune, quella che scorre nel lato, che riguarda lo Cappella di S. Maria di Mortola, Stato Cassinese, vedesi vestita di colore inclinate al piombino (f); mostra sulla superficie un continuo sviluppo di bolle, ed è la medicinale: l'altra dolce scorre nell'opposto lato limpida, e cheta.

Esaminandosi lo strato, sul quale scorre la medicinale, si trova composto di sabbia, e di argilla ricoperto da una lanuggine (g) di

co-

---

(f) Avvertasi però, che il colore piombino non è inerente all'acqua, ma le trasparisce dal sottoposto strato. Tanto è vero, che se si riempie di quest'acqua un bicchiere di cristallo, vedesi al più leggiermente opalina.

(g) Questa lanuggine è simile a quella, che a guisa di un verde tappeto ricuopre la superficie delle acque delle fontane, e de' laghi: lanuggine, che si moltiplica scindendosi, e dividendosi, come si moltiplica il polipo di acqua dolce; onde i Naturalisti han creduto quella lanuggine entraré nella classe delle produzioni animali piuttosto, che vegetabili.



colore pressochè piombino: colore che le vien dato in gran parte dalle particelle argillose , che si depongono sulla medesima: rimovendosi colla punta di un bastone essa lanuggine , vedesi sul fatto elevarsi dal fondo dell'acqua un densissimo stuolo di bolle , le quali schierate a guisa di tanti svolazzanti animalletti , presentano uno spettacolo assai grazioso , ed istruttivo . In fatti fu questo il momento , onde incominciai a sospettare , che quest'acqua contenesse gran quantità di fluido elastico , e che probabilmente questo fluido fosse l'acido aereo ; dacchè il lezzo epatico era pressochè insensibile , scorgendosi appena nell'entrare in quell'atmosfera . Fu ragionevole il mio sospetto , mentre assaporandola , la trovai di un sapore austero-piccante , acido in gran parte , senzachè il gas epatico avesse molto sensibilmente manifestata la sua presenza . Queste preliminari osservazioni , se non ad altro , servirono almeno ad indicarmi i mezzi da praticarsi nell'analisi Chimica , ch'è quella che segue .

Prima d'ogn'altro trattai quest'acqua colla *Tintura di Laccamuffa* , e la vidi cambiata in

B

ros

rosso : cambiamento che sembrò indicare la presenza dell'acido aereo (h) . Ma sapendo , che il cambiamento in rosso della Laccamuffa poteva essere una caratteristica equivoca per decidere della presenza dell'acido aereo , mi determinai ad esplorarla con un altro mezzo più sicuro , cioè coll'Acqua di calce . Ne verso poche goccioline sull'acqua in disamina , e veggio sul fatto formarsi delle nuvolette bianche , le quali con sollecitudine scomparivano , ed il liquido riacquistava la sua primiera limpidezza . Versandovene delle altre accadeva lo stesso , finchè finalmente le nuvolette rimanevano sospese . Assaporandola in questo stato la ritrovo , che avea perduto il suo sapore piccan-

---

(h) Forse vi saranno di quei, che condanneranno la mia condotta , non essendomi avvaluto nella presente scrittura della nuova nomenclatura Chimica proposta dai Sig. de Morveau , Lavoisier , Berthollet , e Fourcrois ; ma spero , che vogliono essere più umani , subito che sapranno , che io scrivo per essere generalmente inteso da' miei , a sol fine di rendermi utile alla propria Patria .

cante , ed avea acquistato quello di calce estinta . Da siffatti avvenimenti conchiusi , che l'acqua contenesse buona dose d'acido aereo , perchè altrimenti le prime porzioni di calce precipitata non sarebbero state di nuovo disciolte dallo stesso precipitante .

Siccome quest'acqua scaturisce dalle viscere di un monte in gran parte calcario , così sospettai , che qualche poco di questa terra sotto forma di selenite , o di altro sal neutro calcario vi si contenesse disciolta . Vengo alle prove . Fø cader in essa poche gocciole di *Acido zuccherino* , il quale dopo alcune ore mi diede una quantità tenuissima di un precipitato bianco , e per dir tutto in breve , una calce saccarata . Or questo saggio non indicava che la presenza della terra calcaria : mi rimaneva ignoto lo stato , sotto di cui si ritrovava : passo a nuovi tentativi per assicurarmene .

Prima di tutto entro nell'impegno di assicurarmi , se mai la calce fosse combinata coll'acido marino . Istituisco a tal fine il saggio con della dissoluzione di *Nitro lunare* . Questa

in vece di un precipitato bianco cagliato, mi dà un precipitato nero sotto forma di sottilissime squame. Questo fenomeno mi fa chiaramente conoscere la mancanza dell'acido marino, e la combinazione tutt'altra della terra calcaria.

Alla vista di un precipitato nero, e quasi ridotto in sostanza metallica, ognuno avrebbe sospettato della presenza di qualche metallo capace di precipitare, e ridurre l'argento, o pure fosse ciò accaduto in virtù del gas epatico, sebbene vi sia in picciolissima dose. Mi nacque l'impegno di accertarmene, come feci; ma prima volli venire in chiaro della combinazione della terra calcaria.

Fosse essa combinata coll'acido vetriuilico? Per accertarmene ricorro al *Sale marino a base di terra pesante*. Sotto questo reagente si precipita a capo di qualche ora una picciolissima quantità di spato pesante; in vista del quale decido dell'esistenza di una tenue quantità di acido vetriuilico. Ma siccome la quantità della calce precipitata dall'acido zuccherino sembrava un poco più di quella, che avrebbe potuto

tutto

tuto tenere in dissoluzione questa picciola porzione di acido vetriolico, così mi persuasi, che altra porzione di calce si tenesse in dissoluzione da altro mestruo.

Si ritrovasse la calce sotto forma di nitro calcario? non ne stabilii verun tentativo, perchè credei assolutamente impossibile tal combinazione, attesa la condizione di que' luoghi opposta alla generazione dell'acido nitroso.

Dopo tante osservazioni finalmente mi veggio nel diritto di potere sicuramente concludere, che la calce in quest'acqua vi si dovea contenere parte nello stato di perfetta soluzione per eccesso di acido aereo, e parte forse sotto forma di selenite.

Per assicurarmi della presenza del ferro, passo a trattare l'acqua colla *Tintura di Galla*, la quale vi produsse un certo intorbidamento senza cambiarne il colore. Lasciata in riposo per lo spazio di un'ora circa, si vide sospeso un precipitato bianco gialliccio, e una nuotante, e coerente pellicola, che avea il bello, e variante aspetto dell'Iride; e in particolare un'apparenza giallo-violetta in diverse parti.

vista di questi fenomeni mi sovvengo dell'avvertimento di Bergmann, cioè che una eccessiva quantità di tintura di galla si precipiti dall'acqua comune, benchè priva d'ogni principio marziale, qualora contenga della calce: e che questo stesso sedimento sia asperso di particelle violacee essendovi del ferro. Repliego perciò l'esperimento con poche goccioline della medesima tintura, ed osservo lo stesso. Siffatte osservazioni m'inducono a congetturare, che la precipitazione della tintura fosse prodotta in gran parte dalla calce, e dal ferro, il quale dava alla pellicola i sopraccennati colori.

Cerco in vano assicurarmi della presenza del ferro col mezzo del *Alcali*, e della *Calce prussiana*, mentre questi reagenti vi produssero un cambiamento così poco sensibile, che non senza il pericolo d'ingannarsi potea darsene giudizio. Fu questo il motivo, che io mi determinassi a nuovi tentativi. A tal fine svaporo una certa quantità di quest'acqua senza procurare le solite separazioni nell'atto dell'evaporazione: ne ottengo un se-  
di

dimento bianco-oscuro , il quale rimase pressochè interamente disciolto dall'acido vetriuvolico . Tratto dipoi questa dissoluzione coll' alcali prussiano , e veggio con piacere precipitarsi l'azzurro di Berlino . Deduco da ciò , che vi era nell'acqua anche del ferro disciolto dall'acido aereo , ma in quantità si tenue da non dare indizio della sua presenza coi soliti reagenti ; anche perchè era unito ad un acido debole .

Passo in seguito a trattare la stess' acqua coll'*Alcali volatile aerato* , e l'osservo sul fatto lattiginosa , col prodursi quindi un precipitato bianco adombrato di giallo .

Coll'*Alcali vegetabile caustico* si osservò lo stesso .

Coll'*alcali vegetabile aerato* si vide una precipitazione più lenta , accompagnata dallo sviluppo di qualche bolla . Da tutte queste precipitazioni inferisco niente più di quello che avevo osservato cogli altri reagenti .

L'*Acido vetriuvolico* diede leggieri indizj di effervescenza , senza prodursi verun precipitato . Ecco esclusa l'esistenza della terra pesante ,

te, e del fegato di solfo nell'acqua in disamina .

Siccome nell'avvicinarsi all'atmosfera di quest'acqua si sente un debolissimo lezzo epatico , così mi credei nell'obbligo di accertarmene . Vi getto in un vaso ripieno della medesim'acqua un pezzetto di arsenico bianco , ed una moneta di argento in un altro . Visito questi due corpi dopo quindici ore , e trovo, che tanto nel primo, quanto nel secondo vi si scorgea appena un'ombra di giallo. In vista di ciò decisi, che di gas epatico ve n'era molto poco . Mi confermai in questo stesso sentimento , dacchè l'acido nitroso concentratissimo non vi produsse alcun sensibile precipitato di solfo .

Di qual natura è questo gas? Egli quantunque in picciola dose altera il colore dell'arsenico, attingesse il precipitato lunare , non comunica all'acqua dichiaratamente il suo sapore epatico , si sente leggermente a certa distanza, si osservano nella State , per quanto mi vien detto, delle picciole precipitazioni di solfo in lontananza dell'acqua . Questi fenomeni dimo-  
stra-



strano ad evidenza , che debba essere di quest' gas epatici non salini, altrimenti detti sulfurosi.

Riflettendo allo strato argilloso , sul quale scorre quest'acqua , e al di lei colore leggermente opalino, parevami vedere in essa qualche porzione di argilla meccanicamente disciolta. N' espongo per questo motivo , e per accertarmi di tutt' altro , che avesse potuto la medesima contenere , quattro libbre ad una metodica evaporazione : osservo , a misura che si sviluppavano delle bolle , che l'acqua si andava cuoprendo di una polvere bianchiccia. Questa polvere dopo l' evaporazione di un quarto dell'acqua si convertì in una pellicola bianco-oscura (i). Indi la passo per feltro,

---

(i) La facile formazione di questa prima pellicola mi fece credere ; che concorresse a formarla per la massima parte la calce aerata unita a qualche picciola porzione di ferro ; giacchè non mi era ignoto, che la calce, ed il ferro tenuti in dissoluzione da un eccesso di acido aereo, si precipitano subito a misura che van perdendo quest' acido .

tro, e veggio depositarsi sul medesimo tutta la pellicola. Assaporo l'acqua, e la trovo pressochè insipida, nè cangiava più in rosso la tintura di Laccamuffa. Feltrata l'espongo ad una nuova evaporazione. Svaporata per metà osservossi una nuova pellicola appena sensibile. Torno a feltrarla, ed osservo sul feltro una polvere sottilissima non dissimile dalla prima. Finalmente la fo svaporare insino a secchezza, e ne ottengo pochissimo altro residuo.

Passo quindi a prosciugare lentamente coll'istesso grado di calore non meno le porzioni su i feltri, che il residuo rimasto ai lati e fondo del vaso evaporatorio. Tengo conto del peso maggiore de' feltri; trovo la differenza del primo di 6. grani, e quella del secondo di altri 2. Pesato parimenti il sedimento raccolto nel fondo e lati del vaso, lo trovo di altri 2. grani. Vale a dire l'intero sedimento di 4. libbre di quest'acqua montò a grani 10. Qual mai sarà la natura di questo sedimento? Il primo passo, che diedi per venirne a capo, fu

fu quello di metterlo (k) in infusione nello spirito di vino ; lo lasciai così per lo spazio di due ore, e ne separai quindi il liquore col mezzo del feltro. In questa operazione il colore dello spirito di vino restò leggermente annebbiato. Lo svaporo a secchezza, e niente di solido mi rimase nel fondo. Prendo conto del sedimento sul feltro, e lo ritrovo mancante di un grano. Conchiusi da ciò, che lo spirito di vino nulla di sale avea ritratto dal sedimento, e che quell'annebbiamento dovea riconoscere per sua cagione la soluzione di un grano di materia estrattiva vegetabile attaccata al sedimento.

Passo in seguito a lavarlo in una dose di acqua calda distillata circa 600. volte maggiore del suo peso ; e procuro di far passare anche questa per feltro. Prosciugato collo stesso grado di calore il sedimento, e pesato lo ritrovo mancante di due grani e un quarto.

Espon-

---

(k) Tutte le mentovate dosi di sedimento furono da me confuse insieme, per non moltiplicare inutilmente i saggi.

Espungo all' evaporazione l'acqua servita per lavanda, e mi dà per sedimento due grani e un quarto di selenite; che sono appunto quelli trovati mancanti dal peso totale del sedimento.

Essendo piutechè sicuro dietro i saggi di sopra indicati, che nell'acqua in disamina vi si conteneva della calce aerata, e una piccola porzione di ferro, fui d'avviso di non dover saggiare il sedimento con dello *Spirito di aceto*, se prima non fosse stato esposto all'aria, al Sole per dodici giorni. Il motivo di questa cautela nasceva, dacechè volevo ottenere separatamente dal ferro la terra calcaria, e la magnesia, se mai vi fossero (1). Passati giorni dodici unisco con lo spirito di aceto il sedimento, e ne rimane disciolta con effervescenza una gran parte. Separo subito la soluzione dal residuo non disciolto, col mezzo del feltro; lo prostiugo col solito grado di calore, e lo tro-  
vo

---

(1) Sostanze, che altrimenti sarebbero rimaste disciolte tutte dall'aceto, per essere il ferro tuttavia sensibile alla calamita.

vo del peso di 4. grani. Vale a dire di 6. grani e  $\frac{3}{4}$  di sedimento 3. ne sono stati disciolti dall' aceto. Espongo all' evaporazione questa soluzione acetosa fino a siccchezza, e mi dà un sale terreo filamentoso come della muffa. Insino a questo punto non potevo assolutamente decidere, se fosse calce acetata semplicemente, o pure contenesse in unione qualche porzione di magnesia ugualmente acetata. Ripongo perciò questo sale in un luogo umido; lo visito dopo quindici ore, e ritrovo che nessuna parte di esso sale era caduta in deliquio. Inferisco da ciò, che di magnesia acetata non ve n'era affatto. Ma per assicurarmene sempre più fo gocciolare sul medesimo sale un tantino d'acido-vegetriolico allungato in acqua distillata, coll' avvertenza di non oltrepassare il punto di saturazione. Lascio svaporare anche questa nuova soluzione, e ne ottengo un sale niente saporoso, molto poco solubile nell'acqua, che non precipitava coll'acqua di calce, e per dir tutto in uno, una vera selenite. Ridotto l'esame a questo segno, mi veggo in istato di poter sicuramente decidere, che li 3. grani di

se-

sedimento disciolti dallo spirito di aceto erano di pura calce acetata.

Rimangono dell' intero sedimento altri 3. grani e  $\frac{3}{4}$  : cerco discioglierli coll' acido muriatico , e di essi un sol grano ne rimane insolubile . Precipito la soluzione coll' *Alcali prussiano* , ed indi coll' *Alcali vegetabile acrato* . Osservo sotto l' azione di quello un precipitato di azzurro di Berlino in dose di un grano e mezzo . Sapendo che questo contiene un sesto di ferro , conchiusi che nel sedimento vi si conteneva un quarto di grano di questo metallo . Ciochè si precipitò coll' alcali vegetabile , prosciugato peso due grani e mezzo . Questi precipitati ottenuti con tali mezzi , furono bastanti a farmi concludere , che ne' tre grani e  $\frac{3}{4}$  di sedimento rimasti indissolubili nell' aceto , vi si contenevano di ferro un quarto di grano , e di argilla due grani e mezzo (m) .

Ri-

---

(m) Ora intendo bene perchè quest' acqua si osservi leggermente opalina , dacchè contiene dell' argilla per la massima parte meccanicamente disciol-

Rimase un altro grano del sedimento , che riluttò all' amicizia dell' acido marino . Questo avea l' aspetto , ed il tatto di sabbia , e col saggio mostrò di essere di natura selciosa .

A compiere l' analisi di quest' acqua mancava ancora la giusta cognizione de' fluidi elastici in essa esistentino , non meno riguardo alla di loro natura , che quantità , e propor-  
zio-

---

sciolta . Ma siccome non sembra possibile , che due grani e mezzo di argilla possano causare quel torbidetto a quattro libbre di acqua , così vado a credere , che concorra a questo fenomeno anche la scomposizione di quella piccolissima quantità di gas epatico , che vi esiste , e che continuamente si scompone al contatto dell' aria pura ; come ancora quell' aura di materia estrattiva vegetabile , che abbiamo notata nel sedimento .

Si potrebbe a proposito dell' argilla giustamente sospettare , che se si usava la diligenza di filtrare l' acqua , forse sarebbe in gran parte rimasta sul feltro . Ma io non mi avvisai d' avvalermi di questo mezzo , volendo conoscerla tale quale la natura la porge .

zione , onde metto in opera l'apparato pneumatico a mercurio . Ne ritraggo da una libbra 16. pollici cubici di fluido elastico ; tenendo per anco conto di quella piccola quantità ch'era nel voto , dello stortino . Verso una certa quantità d' acqua di calce sul mercurio contenuto nella vaschetta , innalzo il cilindro graduato ripieno d' aria al disopra del livello del mercurio , e lo trattengo immerso nell'acqua di calce . In questo istantaneo incontro del fluido elastico contenuto nel cilindro coll'acqua di calce , osservo un istantaneo intorbidamento , lattiginoso , il quale s' ingrandiva sempre più a misura che il cilindro , e l'acqua venivano agitati . In fine per quanto avessi mosso il cilindro , e sopraggiunta altra quantità d' acqua di calce niun altro cambiamento potei osservare . Guardo la graduazione , sulla quale era ascesa l'acqua nel cilindro , e veggio , che si era impadronita di  $\frac{7}{8}$  dianzi occupate dall' aria . Deduco da tuttociò , che  $\frac{7}{8}$  dell'aria contenuta nel cilindro erano state assorbite dalla calce , e che queste erano d'acido aereo .

Suc-



Successivamente m' impegno di far passare l'ottava parte di aria non assorbita in una piccola boccia, in cui v'erano due once d'acqua distillata: l'agito fortemente, e la ritrovo leggermente epatizzata, con segni appena sensibili di solfo precipitato. Vi gitto dentro quest'acqua un grano di vetriuolo verde cristallizzato, e lo rinvento a capo di ~~di~~ ore niente alterato. Deduco da queste osservazioni, che l'ottava parte di aria rimasta nel cilindro doveva essere un misto di aria epatica, e atmosferica (n).

Avendo in seguito sperimentata la quantità d'aria epatica contenuta nelle due once d'acqua distillata, la ritrovai di un mezzo pollice. Tenendo ancor conto della quantità del solfo precipi-

---

(n) Vero è, che l'aver ritrovato intatto il pezzetto di vetriuolo dimostra evidentemente la mancanza dell'aria pura; ma se si riflette al solfo precipitato, si vede chiaro, che dovea esservi dell'aria pura, perchè altrimenti non si sarebbe scomposto il gas epatico per somministrare il solfo.

ecipitato dietro la scomposizione dell' istess' aria epatica, conchiusi, che dei due pollici di aria non assorbita dall' acqua di calce , uno era di aria epatica (o) ed un' altro di aria atmosferica .

In conclusione dell' analisi di quest' acqua volli esplorarne anche il peso specifico , ed il grado di calore . Avendone dunque esplorata la gravità specifica in rapporto a quella dell' acqua distillata della medesima temperatura, la ritrovai come 1, 0006 : 1, 0000 (p).

Circa la temperatura segue le vicende dell' atmosfera . In fatti avendola esplorata con un esatto termometro a mercurio in diversi tempi,

---

(o) Qui debbo avvertire, che avendo replicata la stessa operazione su d' una libbra di acqua presa pochi passi distanti dall' origine, non vi potei scorgere neppure le vestigia di gas epatico, e l' acido aereo trovossi mancante di due pollici .

(p) Uopo è, ch' io qui confessi, che un guasto indotto dal viaggio alla mia bilancina mi obbligò a servirmi d' un' altra di colà, che forse non aveva la desiderata esattezza .

pi, che l'aria atmosferica indicava diversi gradi di calore, costantemente segnò alcuni gradi sotto la temperatura dell'atmosfera nel termometro di Fahrenheit. Così un giorno l'atmosfera segnava il grado 65., e l'acqua 61. in un altro giorno la prima trovai come 76., e la seconda come 65.

Non sarà inutile certamente, se richiamando a memoria tutto e quanto abbiamo osservato intorno alla mineralizzazione dell'acqua descritta, lo metteremo sotto un solo punto di veduta.

*Mineralizzazione di principj fissi dell'acqua della Mola Salomone.*

Quattro libbre della medesima contengono di materia estrattiva vegetabile gr. —

Selenite	—	2 $\frac{1}{2}$
Calce aerata	—	3
Ferro aerato	—	$\frac{1}{4}$
Argilla	—	2 $\frac{1}{2}$
Terra selciosa	—	1

Potale gr. — 10

C 2 Mi-

*Mineralizzazione di sostanze volatili  
classiche.*

Una libbra della stessa acqua contiene		
di Acido aereo pollici cubici	—	14
Gas epatico	—	1
Aria atmosferica	—	1
		—
	Totale	— 16

La sua gravità specifica in rapporto all'acqua distillata sotto lo stesso grado di calore è come 1,0006 : 1,0000.

La temperatura in tempo, che l'atmosfera segnava il grado 65, fu di gradi 62 del termometro di Fahrenheit; e in altro tempo, che l'atmosfera segnò il grado 76, fu di gradi 65.

Crederci di passare sotto silenzio circostanze essenzialissime, se terminando la storia di quest'acqua non avvertissi ciocchè i Naturali del luogo me n' han detto. Questi concordemente asseriscono, che in tempo d'Inverno, Primavera, e principio della State l'acqua sia abbondantissima a segno, che forma un fiume; che si scemi poi notabilmente sul-

la

la fine della State per tutto l'Autunno: che il sentore di solfo, ossia il lezzo epatico si senta un poco più nella State, e che in questo tempo si osservi qualche picciolissima deposizione di solfo in alcune adiacenze dell'acqua. Attestano finalmente, che quest'acqua, una, o più volte l'anno s'intorbida enormemente, e credono, che ne sia la cagione l'uscita di qualche grande animale da quella specie di voragine, dalla quale vien fuori l'acqua.

Riflettendo a questi sinceri racconti, e, in particolare alla quantità diversa dell'acqua in diverse stagioni, vado a credere, che quella catena di monti, che le sovrasta, molt'acqua dolce tramandi alla minerale, e ne diminuisca per conseguenza la proporzione delle sostanze mineralizzanti. Perciò non sarà fuor di proposito avvertire, che il mio Saggio seguì sul principio di Maggio, 1792.

Riguardo all'intorbidamento, lo credo cagionato da un irruente incontro di una eccessiva quantità di fluidi elastici con l'acqua: incontro, che deve indurre un certo arresto, e perturbamento al corso della medesima, ch'è

la cagione , per cui l' argilla principalmente vien mossa , e vi si frammischia , donde l' in- torbidamento .



## C A P. II.

*Saggio Analitico dell' Acidula epatica vol-  
garmente detta l' acqua dell' Inferno .*

**D**All'acqua della Mola Salomone per una via mediocrementemente comoda lungo le radici orientali , e meridionali delle montagne di Sujo , dopo il cammino di un buon miglio si giunge a un luogo comunemente detto l' *Inferno* . Quivi osservasi un fosso , dal di cui fondo vengon fuori due copiosi , e perenni capi d'acqua , 18. piedi circa distanti tra loro , che dopo il corso di 30. piedi ad un dipresso si uniscono al vicino fiume .

La superficie di esse acque è costantemente coperta da una infinità di bolle , le quali presentano lo spettacolo il più grazioso .

Vi

Vi si sente in vicinanza un lezzo epatico molto più sensibile di quello, che si avverte nella descritt' acqua della Mola.

Guardandosi la medesima (q) a traverso di un nitido cristallo comparisce limpidissima, mentre la superficie si va cuoprendo di un densissimo stuolo di brillanti bollicine di un numero forse duplicatamente maggiore di quelle, che si osservano nell'acidula epatica di S. Lucia in questa Capitale. (r).

Se si approssimi una fiaccola vivissima alla sorgente all'altezza di otto pollici, si spegne all'istante (s): fenomeno che dimostra

C. 4

in

---

(q) Si è fatta menzione di due capi d'acqua in questo luogo, ma è da sapersi, che dietro l'analisi mi sono assicurato, che sono della medesima natura, anzi la stessa divisa in due capi.

(r) Queste bollicine il volgo le crede mercurio, per cui quelli, che temono l'uso di questo semi-metallo, s'astengono dall'uso della medesima.

(s) Forse toglie la vita anche agli animali; ma per mancanza di un animaletto non ne feci il saggio.

in quella bassa atmosfera l'esistenza dell'acido aereo .

Il suo sapore è assolutamente acidulo-epatico .

La *Tintura di Laccamuffa* la cangia in rosso .

Facendovi cader sopra poche gocciolate d' *Acqua di calce* si veggono all'istante formarsi delle navolette bianche , le quali scompaiono un momento dopo . Replicando questo esperimento più volte , sempre accade lo stesso , finchè in fine le navolette rimangono sospese , e l'acqua diviene lattiginosa : pruove , che decisamente mostrano la presenza di una buona dose di acido aereo .

L' *Acido zuccherino* vi produce dopo alcune ore un precipitato bianco , ch'è la calce saccharata .

L' *Alcali vegetabile aerato* precipita una terra bianca senza manifesti indizj di effervescenza , a riserva di qualche bolla .

L' *Alcali vegetabile caustico* precipita la stessa terra , ma con maggior sollecitudine .

L' *Alcali volatile aerato* presenta parimenti un precipitato bianco .

L' *Alcali prussiano* non manifesta in quest'

40



acqua il ferro, siccome lo mostra allorquando unito al sedimento della medesima disciolto dall'acido vetriuilico.

La *Tintura di galla* vi produce un precipitato, e una pellicola giallo-bianchiccia aspersa di più atomi di color violetto: colore che indica la presenza del ferro.

Il *Sal marino a base di terra pesante* presenta alcune piccole strie bianche, che sono di spato pesante (t).

Il *Sal marino calcario* non vi soffre cambiamento alcuno, ed esclude in conseguenza l'esistenza degli alcali liberi aerati, della

(t) Rispetto a ciò è d'avvertirsi, che dopo due anni dall'analisi, che si espone di quest'acqua, avendola da nuovo saggiata con diversi reagenti, e in particolare col suddetto sal marino a base di terra pesante, non vidi sotto l'azione di questo quella sollecita formazione dello spato pesante, come nel primo saggio; ma bensì comparve a capo di due ore, e in dose, senza dubbio di tre quarti meno. Ciò mi fece credere, che la dose della selenite ritrovatavi due anni addietro non fosse la stessa.

la terra pesante , e del vetriuolo di magnesia .

La *Soluzione di nitro mercuriale* fatta a freddo vi si scompone , e dà un precipitato bianco granoso .

- La *Soluzione di nitro lunare* presenta un precipitato nero : fenomeno che dimostra l' esistenza di qualche sostanza infiammabile , specialmente il gas epatico , ed esclude nel tempo stesso la presenza dell' acido marino .

- L' *Acido vetriolico concentrato* dà indizio di una leggiera effervescenza ; consistente nello sviluppo di alcune bolle , parte delle quali si attacca alla superficie interna del bicchiere , e parte scappa fuori dell' acqua : nè si osserva in seguito precipitato alcuno . La cagione di questo fenomeno , dopo escluse le sostanze alcaline , debb' essere senza dubbio la terra effervescente ; e non essendosi osservato alcun precipitato di solfo sotto l' azione di questo reagente , rimane esclusa eziandio l' esistenza del fegato di solfo .

Le prime goccioline di *Acido nitroso concentratissimo* , che si fan cadere sull' istess' acqua , dan-

danno parimenti leggieri indizj di effervescenza, nè rimane punto alterata la di lei trasparenza: ma sopraggiungendovi nuova quantità di quest'acido, l'acqua s'annebbia alquanto, perde il sentore epatico, e si osserva dopo il riposo di più ore una quantità sommamente tenue di solfo precipitato. Siffatte osservazioni confermano ciocchè si è osservato coll'acido vetriolico, e manifestano a chiare note la presenza del gas epatico solfuroso.

L'*Arsenico bianco* riceve una superficiale tinta di giallo, e si forma nella superficie l'orpimento.

L'*Argento* vi si rende dichiaratamente dorato. Confermano questi due ultimi reagenti l'esistenza del gas epatico solfuroso.

Da ciocchè si è osservato finora col mezzo de' reagenti intorno all'acqua in disamina, possiamo sicuramente concludere, che in essa vi sieno l'acido aereo, la calce effervescente, un tantino di ferro, un poco d'acido vetriolico, forse combinato alla calce, ed il gas epatico. Ma questa non sarebbe stata che un'analisi imperfetta senza l'ajuto di una metodica

eva-

evaporazione, specialmente rispetto alla quantità, e proporzione de' mineralizzanti di loro natura fissi. Quindi è, che mi convenne istituirne quest' altro saggio.

Quattro libbre di' quest' acqua col mezzo dell' evaporazione mi diedero 12. grani di sedimento: lavato con lo spirito di vino niente perdè del suo peso; nè si alterò punto la sua limpidezza. Lavato in una sufficiente quantità d' acqua calda distillata si trovò mancante di due grani e mezzo: evaporata quest' acqua diede due grani e mezzo di selenite.

Passo quindi a tormentar col fuoco il medesimo sedimento non disciolto dall' acqua; per rendere il ferro insolubile nello spirito di aceto: lo tratto indi con questo spirito, e ne rimangono disciolti con effervescenza otto grani e mezzo. Evaporata a secchezza questa dissoluzione mi diede un sale terreo, come della muffa. Avendolo esposto ad un' aria umida non cadde affatto in deliquio; onde conchiusi, che dovea essere una mera calce acetata. Ma per assicurarmene vie più, vi feci cader sopra l' acido vetriolico allungato in acqua distillata

stillata; ne ottenni in seguito, mediante l'evaporazione, la sola selenite; che confermò l'indole calcaria degli otto grani e mezzo disciolti dall'aceto.

L'altro grano del sedimento rimasto non disciolto dall'aceto, si disciolse di  $\frac{1}{3}$  dall'acido vetrinolico. Posta questa soluzione al cimento dell'*alcali prussiano* produsse l'azzurro di Berlino; donde dedussi la presenza del ferro. Gli altri  $\frac{2}{3}$  finalmente rimasti insolubili furono di terra selciosa.

Per farmene un'idea sempre più completa, volli estrarne i fluidi elastici. Avendone dunque esposta una libbra all'azione del fuoco, e ricevuto il fluido elastico in un cilindro graduato, mediante il solito apparato a mercurio, n'ebbi 26. pollici cubici. Questo fluido posto in contatto coll'acqua di calce, mediante il solito meccanismo descritto nell'analisi antecedente, si diminuì di 22. pollici, e la calce precipitossi abbondantissimamente. In vista della diminuzione del fluido elastico, e della precipitazione della calce, conchiusi, che i

22. pollici d'aria assorbita dovevano essere di acido aereo.

Feci quindi passare gli altri 4. pollici di fluido elastico rimasto nel cilindro, in una boccia, in cui vi era una libbra d'acqua distillata: L'agito, e la ritrovo epatizzata. Osservo se si era precipitato solfo, e trovo che no. Inferisco da siffatte osservazioni, che i 4. pollici d'aria non assorbita dall'acqua di calce doveano essere di aria epatica; e che niente vi era d'aria atmosferica: la qual cosa mi sembrò molto naturale, dacchè la superficie di quest'acqua nella sorgente viene costantemente protetta da un'atmosfera più grave, cioè dall'acido aereo.

Esploratane la gravità specifica in rapporto all'acqua distillata di egual temperatura, la rinvengo come 1,0007: 1,0000.

La temperatura della medesima in tempo, che quella dell'atmosfera veniva indicata dal grado 63. del termometro di Fahrenheit, la ritrovai un grado sotto: In altro tempo che il mercurio per forza del calore dell'atmosfera

se-

segnava il grado 69. , sperimentai quello dell' acqua uguale a 68. : Vale a dire la temperatura di quest' acqua segue le vicende dell' atmosfera .

*Prospero della mineralizzazione dell' acqua  
volgarmente detta dell' Inferno .*

Quattro libbre di quest'acqua contengono di Selenite grani

_____	2	$\frac{1}{2}$
Calce aerata	8	$\frac{1}{2}$
Ferro aerato	4	$\frac{1}{2}$
Terra seccata	8	$\frac{1}{2}$
_____	_____	_____
Totale	14	$\frac{1}{2}$

*Mineralizzazione di fluidi elastici .*

Una libbra della stess' acqua contiene

di Acido aereo pollici	_____	22
Aria epatica	_____	4
_____	_____	_____
Totale	_____	26

Peso specifico all'acqua distillata di egual temperatura come 1, 0007 : 1, 0000.

Calore vario, e propriamente un grado sotto quello dell'atmosfera.



### C A P. III.

#### *Saggio Analitico dell' Acidula Marziale de' Catafari ;*

**R**Impetto la montagna di Sujo, nel luogo descritto, di quà del fiume Garigliano lungo le radici dell'altra catena di monti, che conduce a Sessa, poco distante dal molino dell' *Aglie* evvi un luogo detto li *Catafari*. Qui vi osservasi un boscoso, e profondo fossato, che divide il Tenimento di S. Carlo dallo Stato Casinese, nel di cui principio evvi una mole lapidea a livello del suolo dalla parte superiore, scavata dalla natura con un bell'ordine circolare da rappresentare la metà di una torre altissima. Nelle radici di questo mirabile



le monumento naturale sorge un rispettabilissimo capo d'acqua, che forma l'oggetto delle mie osservazioni.

Quest'acqua vien fuori con un borbottamento da spaventare gl'ignoranti i più coraggiosi. Appena uscita si vede ricca di bolle, non altrimenti che quella dell'Inferno poc' anzi descritta. Posta in corso va deponendo un'ocra sottilissima in tal quantità, che forma uno strato di più piedi. Questa terra metallica presenta fenomeni diversi: quella di fresco deposta sulla superficie dello strato sente la calamita: quella che l'è al disotto, e che da gran tempo si è precipitata, non sente la calamita, nè facilmente si riduce in sostanza metallica.

Non è il colore che dà a quest'acqua il carattere di acqua medicinale, essendo limpida al pari dell'acqua la più pura, ma lo sono molti fenomeni irrefragabili. Il suo odore che è soffocante, non altrimenti che l'odore dell'acido aereo, ed il sapore ch'è frizzante, e ferrigno fan sospettare in essa l'esistenza dell'acido aereo, e del ferro. L'espongo all'

D

aria

aria libera, e al termine di due ore la veggio diminuita circa di  $\frac{1}{10}$  di volume; il sapore non è ugualmente frizzante, come lo era dinanzi, ma segue ad esser ferrigno. La espongo per un tratto più lungo; si appanna, e la superficie riflette varj colori, ma specialmente un bel violetto. In quest' epoca si sente pochissimo il sapore frizzante, e si diminuisce sensibilmente il ferrigno. Finalmente tenendola così esposta per 24. ore, formasi un precipitato acreo colla perdita totale del sapore frizzante, e ferrigno, rimanendole uno leggerissimo, e indeterminabile.

Queste preliminari osservazioni mi fan vedere nell' acqua in disamina grandissima quantità di acido aereo unito al ferro; ma non contento di ciò, vado ad assicurarmene coi reagenti.

L' *Alcali prussiano* mescolato a quest' acqua vi genera l' azzurro sbiadito.

La *Tintura di Galla* vi produce un colore porpureo carico inclinante al nero; pruove non equivoche della presenza del ferro disciolto dall' acido aereo.

La

La *Tintura di Laccamuffa* la cangia in rosso. Il *Sale marino a base di terra pesante* precipita dopo alcune ore un tantino di spato pesante: ed è questo un indizio sicuro della presenza d' una piccola quantità d' acido vetriolico.

Coll' *Alcali vegetabile Caustico* si osserva un precipitato bianchiccio inclinate all'ocraceo.

Coll' *Acido vetriolico* dà segni di effervescenza.

La *Soluzione di nitro lanare* vi produce intorbidamento.

L' *Acido zuccherino* vi produce un insensibile precipitato bianco a capo di tempo, Cio indica una quantità sommaramente picciola di calce.

Il *Vetriolo marziale* dà un precipitato bianco, che diviene insensibilmente ocraceo.

Il *Nitro marziale* fatto a freddo vi cagiona un precipitato gialliccio, che subito diviene bianco.

Tenendosi presente tutto e quanto ho osservato col mezzo de' reagenti, parmi, che si possa con sicurezza asserire, che l'acqua de' Catafari contenga gran quantità di acido aereo, calce, acido vetriolico combinato, e ferro. Ma quest' analisi non sarebbe stata che imperfetta: passo per veder meglio la natura di quest' acqua

all' evaporazione. N' espongo quattro libbre ad una metodica evaporazione : tengo conto delle bolle , che copiosamente si sviluppano in questa operazione , e della pellicola ocracea , che spandendo diversi colori si addensa sempre più con lo svapparsi del fluido elastico . Persuaso dell' intero svappamento passo l' acqua per feltro : ella vi depone un sedimento bianco-ocraceo , insipido , che prosciugato pesò grani 8. In quest' epoca l' acqua non diede più indizio di acido aereo colla *Tintura di Laccamuffa* ; nè di ferro coll' *Alcali prussiano* , e colla *Tintura di galla* . Svaporo il resto dell' acqua , e veggio depositata una sostanza salina del peso di due grani . Mi addico in seguito all' indagine della natura di ciascun sedimento , e trovo , che quello avuto sul feltro veniva formato da 2 grani e  $\frac{3}{4}$  di ferro , e 5  $\frac{1}{4}$  di calce aerata : il secondo ottenuto per evaporazione era del tutto solubile nell' acqua , e veniva composto da un grano e mezzo di sal mirabile , e un mezzo grano di alcali minerale .

Rimaneva di determinare la natura del fluido elastico , e fissarne la proporzione . Laonde

de



In una libbra della stess'acqua si contengono d'acido aereo pollici 23.

Gravità specifica all'acqua distillata di egual grado di calore come 1,0003: 1,0000.

Temperatura uguale a quella dell'atmosfera in tempo che segnava il grado 69 del termometro di Fahrenheit.

#### C. A. P. IV.

*Saggio Analitico dell'acqua alluminosa versivulvico-marziale epatica, volgarmente detta l'acqua degli Aspidi.*

**N**on molto distante dal molino dell' Aglio evvi un luogo, che il Volgo chiama gli Aspidi. Lo è quivi un fonte, di cui acqua non avendo uno scolo visibile, è da credersi, che per un canale sotterraneo scorrendo, vadano a metter foce nel fiume sottoposto. Un circuito di cento passi all'incirca, che riguarda questo fonte come centro, non ammette vegeta-

taione alcuna. Il lezzo epatico, che si sente in distanza ben grande, davvicino è sì insopportabile, che chiude il respiro. Freme quest'acqua agitata da un orribile straordinario movimento: concorrono ad accrescerne il fragore i sassi, che ricoprendola per ogni dove, le oppongono dell'ostacolo all'uscita e quindi è, ch'essa frangendosi zampilla mirabilmente tra gl'interstizj di essi sassi, per ricadere perpendicolo nel medesimo fonte. In vece di questo zampillamento, che manca nella State, si sente venir fuori un torrente di fluido elastico, il quale penetrando quelle pietre sveglia un fragore pari a quello, che odesi in un bosco agitato da venti (u).

Sulle pietre adjacenti si ravvisa molto soffo.

Quest'acqua è sommamente torbida per causa di una enorme quantità di terra argillosa,  
D 4 che

---

(u) In questo tempo i contadini per divertirsi adattano tra le pietre medesime delle canne perforate e sonore, le quali penetrate da quel fluido elastico formano una melodia pastorale, che sorprende.

che vi si frammischia, allorchè viene agitata da quella specie di contrasto prima di comparire alla superficie (x). Siffatta circostanza è di ostacolo a potersi esattamente saggiare col mezzo de' reagenti prima di feltrarla; la qual cosa non feci per mancanza di tempo.

Il suo sapore è misto; ne ha uno dolcistico inclinate a quello dell' inchiostro, un altro epatico, ed un altro sommamente disgustoso, bituminoso.

Mescolandosi colla *Tintura di Galla* diviene nera.

Coll' *Alcali prussiano* produce l' azzurro di Berlino.

Coll' *Alcali vegetabile acrato* dà segni di effervescenza, e presenta un precipitato bianco, che diviene insensibilmente ocraceo.

Coll' *Alcali volatile acrato* si osserva lo stesso.

Col *Sale marino pesante* dà un precipitato abbondante di spato pesante.

I sag-

---

(x) Sono di parere, che se si togliessero quelle pietre che vi sono, e si desse all' acqua il corso libero, forse non sarebbe così torbida.



I saggi descritti uniti insieme dimostrano evidentemente la presenza del vetriuolo marziale.

L'*Arsenico bianco* vi si cuopre di giallo, formando l'orpimento.

L'*Argento* vi si annerisce: fenomeni, che indicano la presenza del gas epatico.

L'*Acqua di Calce* vi cagiona intorbidamento, e un precipitato bianco-ocraceo.

La *Tintura di Laccamuffa* si arrossisce con quest'acqua. Fenomeno molto equivoco per decidere della cagione.

Il *Nitro Lunare* vi si precipita sotto forma metallica.

L'*Acido zuccherato* dopo alcune ore manifesta lievi segni di una piccola quantità di calce.

Il *Fegato di solfo* vi cagiona intorbidamento, e un precipitato, che si trova essere un misto di solfo, argilla, ed ocra. Saggio che decide della presenza dell'allume, e del vetriuolo marziale (y).

Vo-

(y) Quest'acqua fu analizzata l'ultima, e al meglio per cagion di malattia mi convenne lasciarla; onde manca di farne una più esatta descrizione.

Volendo giudicare della mineralizzazione di quest' acqua sulla fede de' reagenti , parmi , che si possa dire , che contenga dell' allume , vetriuolo marziale , un poco di calce , forse sotto forma di selenite , aria epatica , e forse anche un poco di bitume , per quanto detta il suo sapore .

## C A P. V.

*Saggio analitico dell' Acidula termale , vulgariamente detta il Bagno sotto S. Egidio .*

**D**ALL' acqua della Mola Salomone , dopo un breve cammino immediatamente sotto S. Egidio , s' incontra l' acqua chiamata il Bagno . Nell' avvicinarsi a quest' acqua , che rimane a sinistra della strada , non si avverte alcun lezzo epatico : scorre placidamente deponendo di continuo una terra calcaria , a misura che va perdendo l' acido aereo sovrabbondante , che la

tie,

tiene in dissoluzione : si osserva perciò un crasso incrostamento calcario per tutto quel luogo, nel quale l'acqua si spande .

Guardata quest'acqua a traverso di un nitido cristallo comparisce limpida . Agitandosi in una boccia erutta fuori gran quantità di fluido elastico . Se si assapori , si sente piccante , acidula in gran parte .

Cargia in rosso la *Tintura di Laccamuffa* .

Precipita l'*Acqua di Calce* , e discioglie di nuovo le prime porzioni del precipitato .

L'*Alcali vegetabile caustico* vi produce un precipitato bianco .

L'*Alcali volatile atrato* dà un precipitato egualmente bianco .

L'*Acido zuccherino* presenta un precipitato abbondante di calce saccharata .

L'*Acido vetriolico concentrato* dà indizj di effervescenza , senza indarvi precipitazione alcuna .

La *Tintura di Galta* non offre mutazione di colore ; a riserva di una pellicola aspersa di non pochi atomi violetti .

L'*Alcali prussiano* non precipita l'azzurro di Berlino , siccome accade , se si unisce col se-

di-

dimento della medesima dopo disciolto dall'acido vetriulico, o marino.

La *Soluzione nitrosa d'argento* la rende lattiginosa.

Il *Nitro mercuriale* presenta un precipitato bianco granoso.

Il *Sal marina pesante* vi fa comparire alcune piccole strie bianche.

Il *Vetruolo marziale* vi si scompone, e manifesta un precipitato bianco, che diviene insensibilmente ocreo.

Chi volesse dietro l'esposto giudicare della mineralizzazione dell'acqua in disamina, dovrebbe dire; che vi esista buona quantità di acido aereo, molta calce aerata, poco ferro aerato, e sale vetriulico.

Realmente poi, mercè di una metodica evaporazione, ed esame del sedimento, mi sono assicurato che in ogni quatto libbre di essa acqua vi sono di calce aerata grani 12., di ferro  $\frac{1}{3}$  di grano, di argilla grani 2., e di selenite grani 3 (z).

Col

---

(z) Non essendovi sali sensibilmente saporosi in quest'

Col mezzo dell'apparato pneumatico a mercurio mi sono accertato parimente, che in ogni libbra della stessa acqua vi si contengono 12. pollici di fluido elastico, de' quali 11. sono di acido aereo, e uno di aria atmosferica.

Il calore di questo Bagno veniva designato dal grado 94. del termometro di Fahrenheit, tempo in cui la temperatura dell'atmosfera faceva salire il mercurio al grado 64. del medesimo termometro.

La gravità specifica della medesima all'acqua distillata di egual temperatura è come 1,0007; 1,0000.

*Pro-*

---

quest'acqua, non è meraviglia, se fino agli ultimi momenti dell'evaporazione non vi si scorge sapore sensibile, anzi perde quello che ha prima di soffrire l'azione del fuoco: la qual cosa accade alla maggior parte delle altre acque de' Bagni, che saremo per descrivere.

*Prospetto della descritta analisi.*

In ogni quattro libbre di quest'acqua

vi sono di calce grana	-----	12
Ferro aerato	-----	$\frac{1}{2}$
Argilla	-----	2
Selenite	-----	3
	-----	
Totale	-----	17 $\frac{1}{2}$

*Principj volatili elastici.*

In ogni libbra dell'istess'acqua si con-

tengono di acido aereo pollici	-----	11
Aria atmosferica	-----	1
	-----	
Totale	-----	12

Calore designato nel termometro di Fahrenheit gradi 94.

Gravità specifica all'acqua distillata di egual temperatura come 1,0007: 1,0000.

**CAP.**

## C A P. VI.

*Saggio Analitico dell' acidula termale, che  
s' incontra di là di S. Egidio.*

**D**Al descritto Bagno verso S. Antonio Abate, dopo un breve cammino, a sinistra della strada s' offre una sorgente termale di sua natura perenne. Quest' acqua vien fuori, e scorre placidamente accompagnata da non picciola quantità di bolle nuotanti sulla medesima. Osservandosi a traverso di un lucido cristallo si vede limpida. Non ha odore sensibile. Il sapore è austero-acidulo. Il grado di calore non è costante, ma si aggira tra i gradi 91. e 93. del termometro di Fahrenheit, secondo quello dell' atmosfera.

La sua gravità specifica all' acqua distillata di egual temperamento è come 1,0012 : 1,0000.

*Congia in rosso la Tintura di Lacca di Laccostuffa.*

Induce precipitazione nell' *Acqua di Calce* ;  
ma

ma un momento dopo il precipitato scompare. Aggiungendovi altra, ed altra quantità di acqua di calce, il precipitato non più si nasconde.

L' *Acido zuccherino* precipita sotto forma di calce saccarata.

L' *Alcali vegetabile caustico* precipita una terra bianca.

L' *Alcali volatile aerato* precipita una terra ugualmente bianca.

L' *Allume* vi si scompone, e dà un precipitato ch'è l'argilla.

Il *Nitro mercuriale* preparato a caldo somministra un precipitato bianco granoso.

La *Tintura di Galla* non v' induce cambiamento di colore; ma bensì manifesta la solita pellicola aspersa di atomi violetti.

L' *Alcali flogisticato* non manifesta l'azzurro di Berlino. Però disciogliendo il sedimento della medesima coll'acido vetriuilico, e saggiandolo in seguito con lo stess' alcali si precipita il Berlino.

Il *Nitro lunare* non dà indizio della presenza dell'acido muriatico.



Il *Sale marino pesante* vi forma delle picciole strie bianche .

L' *Acido vetriulico* concentrato dà lievi segni di effervescenza senza precipitar cosa .

Dietro i saggi mentovati , parevami di veder chiaro , che la mineralizzazione di questo Bagno non avesse dovuto differire da quella del bagno dianzi descritto , ma per maggior sicurezza volli assicurarmene coll' evaporazione . Avendo in seguito svaporate quattro libbre della stess' acqua n' ebbi 18. grani di sedimento , il quale conveniva in tutto con quello del bagno antecedente , per cui mi dispensai da quella tediosissima fatica delle separazioni .

Riguardo alla natura , e quantità del fluido elastico in esso Bagnoistente , conviene eziandio con quello dell' antecedente , per quanto potei accertarmene col semplice mezzo dell' acqua di calce ,

E

CAP.

C A P. VII.

*Saggio analitico dell' altr' acqua acidulo-vermale, pochi passi distante dall' antecedente.*

**D**Al Bagno or' ora descritto, in distanza di pochi passi verso S. Antonio Abbate, si ravvisa un altro fonte ugualmente servibile per Bagno. Quest'acqua tocca il lembo sinistro della strada, e ne ha rovinata una porzione, nè è gran tempo che è comparsa; e perchè d' ignota natura, come le altre, non se ne fa alcun uso. Ella scorre con placidezza, e scoppiano dalla medesima delle continue bolle: l'odore epatico che tramanda è presso che insensibile: è alquanto opalina, ed ha un sapore leggermente acidulo.

Rispetto al calore segue le vicende dell' atmosfera: in fatti in tempo che la temperatura di questa faceva salire il mercurio al grado 64. del termometro di Fahrenheit, quella dell'acqua

lo

lo faceva ascendere al grado 85. ; in altra giornata che l'atmosfera segnava il grado 65. , l'acqua indicava il grado 86.

Quest'acqua trattata coi reagenti mi palesò i medesimi fenomeni dell'acqua poc' anzi descritta ; fino il sedimento di grani 24. ottenuto da quattro libbre poste all'evaporazione fu poco dissimile : dissomiglianza causata da una più abbondante dose di argilla , ch'è quella che disciolta meccanicamente ne offusca la limpidezza . Trovai lo stesso fluido elastico , a riserva di una dose sommamente tenue di gas epatico . Sicchè conchiusi , che la mineralizzazione di questo Bagno non differiva da quella dei due dianzi descritti .

## C A P. VIII.

*Saggio Analitico dell' Acidula epatica termale, volgarmente detta il Bagno della corrente Maccarone.*

**N**on molto lungi dalle acque descritte, presso una riva del vicino fiume, si ravvisa un fonte, che il volgo chiama il *Bagno della corrente Maccarone*. Un ammasso di pietre calcarie, dal di cui fondo sorge quest'acqua, le forma un bacino quasi atto a potervisi bagnare. Nell'avvicinarsi a questo luogo si scorge un lezzo epatico mediocrementemente sensibile. L'acqua si cuopre di una crosta calcaria di mediocre coerenza, in virtù di una mucillaggine vegetabile, che le serve di legame: erutta parimenti non picciolo numero di bolle anche nella sua massima quiete. Assaporandosi, si avverte un sapore austero-acidulo-epatico. Non è gran cosa limpida.

Il calore di quest'acqua viene designato dal  
gra-

grado 106. 107. del termometro di Fahrenheit, secondo la diversa temperatura dell'atmosfera.

La sua gravità specifica all'acqua distillata di egual temperatura è come 1,0010 : 1,0000.

L'*Acqua di Calce* vi si precipita, e si discioglie di nuovo il precipitato, ma non a quel segno che si è osservato nelle acidule dianzi descritte.

La *Tintura di Laccamuffa* vi si cangia leggermente in rosso.

Coll'*Acido zuccherino* si produce un abbondante precipitato di calce saccarata.

Coll'*Alcali vegetabile caustico* si ha un precipitato bianco sul fatto.

Coll'*Alcali volatile aerato* si precipita una terra ugualmente bianca.

L'*Alcali prussiano* non vi manifesta il Berlino; lo manifesta però col sedimento della medesima disciolto dall'acido vetriuilico.

La *Tintura di Galla* neppure indica manifestamente la presenza del ferro.

La *Soluzione nitrosa d'Argento* presenta un precipitato sotto forma di squame nere.

*L'Allume* dà un precipitato bianco, che si fa conoscere per argilla .

Il *Sale marino pesante* vi forma delle nuvolette bianche, che sono di spato pesante .

*L'Acido vetriulico* vi suscita una insensibile effervescenza ; non le toglie quel leggiero lezzo epatico, nè si osserva precipitato alcuno .

*L'Acido nitroso concentratissimo* toglie a quest'acqua il lezzo epatico, e si osserva appena un aria di precipitato di zolfo .

*L'Arsenico bianco* prende appena un color giallo .

*L'Argento* vi si rende leggermente dorato .

I mentovati saggi sembrano indicare, che nell'acqua in disamina vi si contenga l'acido aereo, l'aria epatica, la calce, l'acido vetriulico, e l'ferro: ma niente di preciso circa la combinazione degli acidi specialmente, onde la necessità di fare nuovi tentativi .

Espongo a tal fine quattro libbre di ess'acqua ad una metodica evaporazione: mi lascia sul feltro 15. grani di sedimento, ed altri 4. nel fondo del vaso evaporatorio . Esamino l'uno e l'altro sedimento, e trovo, che il  
 pri

primo veniva composto da dodici grani di calce aerata,  $2 \frac{1}{4}$  di argilla,  $\frac{1}{2}$  di ferro, e mezzo di materia estrattiva vegetabile: il secondo da tre grani di selenite, ed uno di materia estrattiva vegetabile.

Il fluido elastico esistente nella medesima ascende a 12. pollici cubici per libbra; de' quali dieci sono di acido aereo, e due di aria epatica.

*Prospetto della descritta analisi.*

In ogni quattro libbre di quest'acqua vi si contengono di Calce aerata grani

Argilla

Ferro aerato

Materia estrattiva vegetabile

Selenite

————	12
————	2 $\frac{1}{4}$
————	$\frac{1}{2}$
————	1 $\frac{1}{2}$
————	3
————	

Totale ——— 19

In una libbra della stess'acqua si contengono di Acido aereo pollici

Aria epatica

————	10
————	2
————	

Totale ——— 12

E 4

Ca.

Calore gradi 106. 107. del termometro di Fahrenheit secondo la diversa temperatura dell'atmosfera.

Gravità specifica all'acqua distillata di egual temperatura come 1, 0010; 1, 0000.



### C A P. IX.

*Saggio analitico dell'acidula termale, volgarmente detta il Bagno della Rogna.*

**S**Eguendo la direzione già presa, prima di giungere al Conventino diruto di S. Antonio Abbate s'incontra un fonte, a cui il tempo per tradizione ha conservato il nome di *Bagno per la Rogna*. Quivi si ravvisano fabbriche da bagnj, e tra tanti, che forse v'erano, se ne distinguono due a coppia, passando l'acqua dall'uno all'altro. Questi però sono rimasti sepolti in modo dagli edifizj caduti, che non vi si può stare lungo tempo, senza rimanere oppresso nella respirazione e nel ca-  
po,



po. Entrando in questo luogo si sente appena un leggerissimo lezzo epatico. L'acqua è alquanto opalina. Un mediocre numero di bolle sorge, e nuota sulla medesima. Il sapore è alquanto austero-acidulo.

Il calore di quest'acqua è tra i gradi 88, e 90 del termometro di Fahrenheit secondo varia quello dell'atmosfera. E' d'avversi però, che il calore del bagno di comunicazione è di due gradi meno di quello, da cui l'acqua sorge.

La sua gravità specifica all'acqua distillata di egual temperatura è come 1, 0012 : 1, 0000.

La *Tintura di Laccamuffa* in quest'acqua si cangia in rosso.

L'*Acqua di calce* vi si è precipitata, ma non in quella dose, che si è osservato colle altre acidule sopraccariche di acido aereo.

L'*Acido zuccherino* precipita sotto forma di calce saccharata.

L'*Alcali caustico* vi precipita una terra bianca.

L'*Alcali volatile aerato* fa lo stesso.

Il *Sal marino pesante* presenta delle piccole strie bianche.

L'Acid-

L' *Acido vetriulico concentrato* dà segni di effervescenza .

La *Soluzione di Nitro Lunare* presenta un precipitato nero .

L' *Allume* dà un precipitato bianco .

La *Soluzione di Nitro mercuriale* fatta a caldo somministra un precipitato granoso bigio , che diviene bianco .

L' *Arsenico bianco* non riceve sensibile cambiamento nel suo colore .

L' *Argento* vi prende una doratura appena sensibile .

La *Tintura di Galla* presenta la solita pellicola aspersa di alcuni atomi violetti .

L' *Alcali flogisticato* non manifesta il Berlino , siccome fa , se si unisce col sedimento della medesima disciolto dall' acido vetriulico .

I fenomeni di quest' acqua , sotto l' azione de' reagenti suddetti , indicano a chiare note la gran somiglianza con quelle degli altri Bagni analizzati finora : la qual cosa fu confermata coll' evaporazione . In fatti da quattro libbre della medesima n' ebbi in esito dello svaporamento 16 grani e  $\frac{3}{4}$  di sedimento . Esplorato col-

colle solite leggi , vengo in cognizione , che nove grani erano di calce aerata , quattro di argilla ,  $\frac{1}{4}$  di ferro aerato , due di selenite , ed uno di sal mirabile .

Passo in seguito ad esplorare la quantità , e la natura de' fluidi elastici : trovo , che in ogni libbra di quest'acqua vi sono undici pollici cubici di aria , de' quali nove sono di acido aereo , uno di aria epatica , ed un altro di aria atmosferica .

*Prospetto della mineralizzazione di principio fissi del descritto Bagno , volgarmente detto della Rogna .*

In ogni quattro libbre di quest'acqua si contengono di Calce aerata grani

Calce aerata grani	—	9
Argilla	—	4
Ferro aerato	—	$\frac{1}{4}$
Selenite	—	2
Sal mirabile	—	1
	—	—
Totale	—	16 $\frac{1}{4}$

*Mis*

*Mineralizzazione di fluidi elastici.*

In ogni libbra vi sono di

Acido aereo pollici cubici — 9

Aria epatica — 1

Aria atmosferica — 1

Calore tra gli 83. e 90. gradi del termometro di Fahrenheit secondo varia quello dell'atmosfera.

Gravità specifica in rapporto all'acqua disillata di egual temperatura come 1, 0009 : 1, 0000.



## C A P. X.

*Saggio Analitico dell'Acidula termale, volgarmente detta il Bagno delle Piaghe.*

**C**irca 50. passi distanti dal Bagno della Rognna verso il fiume trovasi un'altra acqua termale, a cui la tradizione eziandio ha conservato il nome di *Bagno per le Piaghe*. Quivi ancora si notano le vestigia più patenti de' luor

luoghi per bagni ; e tra tanti un solo ha in gran parte resistito all'efficace forza consumatrice del tempo ; ma ciò non ostante le ingiurie ricevute l'han ridotto a segno da non poterci senza incomodo entrare .

Quest'acqua è alquanto opalina . Molte bollicine si vedono sbucciare , e nuotare sulla medesima . Il suo sapore è austero-acidulo .

Circa il calore segue le vicende dell'atmosfera . Si aggira tra i 90. e 91. gradi del termometro di Fahrenheit .

La sua gravità specifica è all'acqua distillata di egual temperatura come 1 , 0011 : 1 , 0000 .

I fenomeni osservati col mezzo de' reagenti in quest'acqua sono del tutto uniformi a quei del descritto bagno della Rogna : che però credo potermi dispensare di un tale rapporto . Circa la natura del sedimento ottenuto coll'evaporazione , e di tutto il resto conviene con lo stesso bagno ; onde sarebbe inutile di farne un nuovo elenco .

CAP.

C A P. XI.

*Saggio Analitico dell' Acidula epatica termale, volgarmente detta il Bagno per i dolori.*

**P**Oco distante da S. Antonio Abate , vicino il fiume , si rinviene un altro fonte , a cui la tradizione ha parimenti conservato il nome di *Bagno per i Dolori* . Non mancano in questo luogo i più parlanti segni di fabbriche da bagni , ma più consuete delle altre . Prima di giungervi si fa sentire un lezzo epatico bastantemente sensibile ; l' arena pervenuta da inondazioni del fiume ne forma lo strato ; da questo , come per un forame , uno sbocco di bolle costantemente succede all' altro .

La sua gravità specifica all' acqua distillata di egual temperatura è come 1 , 0010 : 1 , 0000 .

Rispetto al calore , profondando il termometro di Fahrenheit nell' arena il mercurio segna-

va il grado 106., e nell' acqua il grado 104.

Ella è d'una mediocre limpidezza.

La *Tintura di Laccamuffa* ne viene cangiata in rosso.

L' *Acqua di calce* vi si precipita.

L' *Acido zuccherino* dà un precipitato abbondante di calce saccarata.

La *Tintura di Galla* non manifesta decisamente la presenza del ferro.

L' *Alcali prussiano* non v' induce cambiamento sensibile : ma se mai il sedimento della stess' acqua venga disciolto dall'acido vetriuilico, o marino, e poi trattato con lo stesso alcali, si manifesta il Berlino.

Il *Nitro lunare* presenta un precipitato di picciole, e nere squame.

Il *Sal marino pesante* vi fa comparire delle picciole strie bianche.

L' *Arsenico bianco* vi si veste d'un'ombra di giallo.

L' *Argento* si rende dorato.

L' *Acido vetriuilico concentrato* dà indizio di effervescenza ; ma niente precipita, nè toglie all'acqua il sentore epatico.

L' *Ac-*

L' *Acido nitroso concentratissimo* la priva del lezzo epatico , e l'annebbia appena .

Il *vetriuolo marziale* si precipita sotto forma di una polvere bianca , che diviene insensibilmente ocracea .

L' *Alcali vegetabile caustico* vi produce un precipitato bianco .

L' *Alcali volatile aerato* presenta un precipitato ugualmente terreo della stessa natura .

Quattro libbre di quest'acqua esposte alla solita evaporazione han somministrato un sedimento di 15. grani e  $\frac{1}{3}$  . Mediante ulteriori saggi sono venuto in cognizione , che questo stesso sedimento costava di otto grani di calce aerata , tre di argilla ,  $\frac{1}{3}$  di grano di ferro aerato , due di selenite , uno di sal mirabile , ed uno di sabbia selciosa .

La quantità de' fluidi elastici esistente in quest'acqua è maggiore di quella degli altri bagni . In fatti una libbra della medesima mi ha dato 14. pollici cubici di acido aereo , e tre di aria epatica .

Pro-



*Prospetto della descritt' analisi.*

Quattro libbre dell' acqua del Bagno per i Dolori contengono di calce aerata

grani	—	8	
Argilla	—	3	
Ferro aerato	—	2	grani
Selenite	—	1	
Sal mirabile	—	1	
Sabbia selciosa	—	1	
	—		
Totale	—	15	grani
	—		

In ogni libbra della stess'acqua vi sono di Acido aereo pollici

— 14

Aria epatica — 3

Calore designato dal termometro di Fahrenheit tuffato nell' arena gradi 106.

Gravità specifica di questa all' acqua distillata come 1,0010 : 1,0000.

F

PAR-



## P A R T E II.

### C A P. I.

*Uso Medico dell' Acidula volgarmente detta  
l'acqua della Mola Salomone.*

**U**N' acqua , la di cui origine , quantità , mineralizzazione merita tutto l' interesse di un Naturalista , i secoli han destinato à dar moto ad una macina . Contiene la medesima una dose copiosa di acido aereo , poco gas epatico , poco ferro aerato , con altri scarsi materiali inerti . Chi non vede , che può tra le mani del Filosofo diventar quest' acidula l' Agente il più vigoroso , la Medicina la più sagra in varie malattie ?

L' Acido aereo non ha molto à fatto rivo-  
luzione nello spirito umano ; ha avuto anch'  
egli la sua epoca , non altrimenti che l' ebbero  
un'

un'altra volta la materia elettrica , e 'l fluido magnetico . Quali bizzarre teorie non à prodotto il magnetismo , e quante l'elettricismo ? Quali mirabili effetti non han veduto ne' corpi umani magnetizzati , ed elettrizzati i Filosofi ? La Storia farà conoscere alla posterità , che l'immaginazione dell' uomo riscaldata dalla vaghezza di un sistema da lei organizzato , vede ciocchè ama di vedere , e giunge a creare de' fantasmi , di cui ella diviene l'idolatra : gli Epicurei vedevano nel voto dell'aria giuocanti gli atomi ; Leibniz nel caffè che beveva le sue monadi ; e Lewenhoeck vedeva i vermicciattoli nel seme dell' uomo , non altrimenti che si vedono da noi a nudo occhio in un lago guizzare a storme a storme i pesci nelle giornate della ridente Stagione .

Era divenuta la materia elettrica , e 'l fluido magnetico non ha molto nelle Metropoli più culte dell' Europa una Panacea , e poco mancò , che il fanatismo non credesse d'aver finalmente ritrovata la *Pietra filosofica* dietro gl' inutili sforzi di tanti uomini : pure il tempo ha finalmente inalzato il velo : l' incantesimo

è svanito , e la verità essendosi presentata nella sua mirabile nudità , ha posto un limite a tanti elogj pronunziati dall' entusiasmo , e dalla prevenzione . Non così però è avvenuto all' acido aereo , nè gli avverrà per lo scorrere de' secoli ; la verità è autorizzata da fatti irrefragabili , per osservare i quali non sono necessarie le lenti fabbricate dall' Ottica la più sublime : l' attenzione li farà osservare a chicchessia ,

Se si è detto , che quest' acido aereo resiste al corrompimento delle sostanze animali , che ridona l' energia ad una macchina affralita , che discioglie la viscosità dei fluidi ( fino i calcoli di certa specie ) lo han detto gl' immortali Macbride , Priestley , Percival , Dobson , Hulme . . . e se vi è chi non vuol credere costoro , che tutto il mondo crede , creda a se medesimo ; sperimenti , e resterà convinto : vedrà , come io ho veduto , guarirsi delle febbri putride , dello scorbuto , delle ulcere maligne , e ogn' altro corrompimento , fino ad arrestarsi il depascente cammino de' cancri , e migliorare la tise pulmonare col solo uso gene-

ne-

neroso dell'acido aereo, in diverse forme apprestato.

Vediamo ora ciocchè debba dirsi dell'acidula della Mola. Costà dall'analisi (a), che il suo massimo ingrediente è l'acido aereo: or quest'acido deve renderla sommamente antisettica. Quantunque la storia, e la filosofia della putrefazione sia imperfettissima, pure si sa, che vi sono due sorte di sostanze antisettiche: ve ne ha di quelle, che mescolate con sostanze animali o prossime a corrompersi, e dal corrompimento le preservano, o con quelle, che han dato un passo alla corrutela, e allo stato sano le richiamano. Questo è un fatto, nè noi ci brighiamo delle teorie, che le scuole han pronunziate per intenderlo. Col l'acqua di camomilla il Pringle tenne per lungo tempo le carni lontane dalla putrefazione; non altrimenti sono antisettici gli acidi di qualunque classe. Dunque l'acqua della Mola perchè carica di acido aereo deve anch'essa godere di questo titolo. Queste sostanze, che

F 3

al-

---

(a) *Sag. Anal. Part. 1. cap. 1.*

alla prima sorta si appartengono , sono antisettiche fuori , e dentro le macchine animali : ma vi sono di quelle d' altra specie , la di cui massima forza antisettica si manifesta quando s' introducono in un animale vivente , a cui si minacci , o vi esista un principio di fatale corrompimento : consiste la più gran parte della loro efficacia in rianimare la vita . Riguardo a ciò si rifletta , che le sostanze animali hanno un destino di tendere continuamente alla putrefazione : destino , che si fa veder chiaro subitochè la vita si rallenta ; onde si è detto , che il primo degli antisettici è la vita ; ch' essa vale meglio che qualunque altro condimento per conservare le sostanze animali dal di loro ultimo destino . Quindi se gli aromi resistono mirabilmente al colliquamento di una febbre putrida d' Ospedale , essi lo fanno scuotendo i nervi , penetrandoli , e coll' etere loro animandoli : se le sostanze stitiche giovano in simili casi , giovano perchè anch' esse , accrescendo la coesione delle carni , ne aumentano il vigore . Or chi ardirebbe negare all'acido aereo , oltre la forza

antisettica , come acido , anche la tonica dietro le più costanti osservazioni ? Dunque l' acqua della mola carica di acido aereo deve riuscire antisettica , anche perchè tonica : si aggiunga che in quest' acqua evvi disciolto dall' acido medesimo un tantino di ferro ; sicchè deve calcolarsi la sua forza tonica piucchè nelle altre acidule sprovvedute affatto del principio marziale .

L' acqua della Mola contiene qualche dose di gas epatico , e dacchè si sa , che questo gas ha la facoltà di promuovere la traspirazione , sarà l' acqua suddetta anche diaforetica .

Quali saranno i mali curabili con quest' acqua ? E' ella antisettica ? In tutti i mali di putrefazione si sperimenterà efficacissima , come sono le febbri putride colliquative , il varuolo maligno , l' angina cancrenosa , ec. E' ella tonica ? Ristabilirà l' economia delle digestioni , renderà il sangue viscerale più fluido , eviterà gli arresti freddi , rimarginerà l' esculcerazioni della gola , dello stomaco , degl' intestini , de' polmoni , e delle vie urinarie ; arresterà i flussi ventrali , e uterini sostenuti

da debolezza e sensibilità accresciuta . Ha ella in combinazione della forza tonica anche la diaforetica ? Valerà nelle malattie reumatiche , nella clorosi , nella cachéssia , e nelle malattie cutanee , promovendo la tarda eruzione .

Quanto è provvida la natura ! Quanto è attenta per la conservazione delle opere sue ! E tale la posizione della maggior parte delle Popolazioni circonvicine alla sorgente dell'acqua della Mola , che divise in piccioli villaggi senz'arti , e senza scienze , prive di commercio , vivono appena coi prodotti della terra da loro coltivata . Evvi de' villaggi , ne' quali le malattie anche le più feroci non vengono guarite , che dalla sola Natura . Quanti lavoratori di campagna , utili individui dello Stato , ne rimangono vittime sventurate per la mancanza degli ajuti dell'Arte Medica ! Or sappiano esse , che la natura veglia per loro ; riconoscano nell'acqua della Mola la Panacea della maggior parte delle febbri acute : nè ci vuol arte per somministrarla ; basta solo l'aver ripurgate le prime strade , o mossa qual-  
che



che altra evacuazione necessaria , per praticarla nelle febbri in tutte le stagioni dell'anno .

La dose dovrà regolarsi dall'età , e dalle circostanze del male ; può estendersi nel corso di una giornata fino a tre caraffe . Può , richiedendolo il bisogno , adoperarsi per clisteri ; coll'avvertenza di non riscaldarla per non far dissipare quel fluido elastico , che le dà tutta l'attività .

Quindi nasce , che sarà sempre più efficace , quando sarà più recente , e quando sarà condotta in vasi ben chiusi , o da turacciolo di cristallo , o da sughero guarnito di pelle .

**CAP.**

## C A P. II.

*Uso medico dell' Acidsela epatica, volgarmente detta l'acqua dell' Inferno.*

**D**Elle acque medicinali, quella di cui vengo a parlare, è una delle più perfette. La copia de' fluidi elastici, che in essa si contengono le dà questo grado di perfezione. Ella è soprassatura di acido aereo, contiene buona quantità di gas epatico, poco ferro aerato, e picciola dose di materiali inerti (b) gran parte de' quali è una calce attenuatissima, che riguardandosi come un'assorbente, non vi rimarrebbe in essa che molto poco d'inerte ed inutile. Or qualunque sia l'aspetto onde si risguardi quest'acqua, chi potrebbe immaginarne un'altra di maggior pregio? La gran copia d'acido aereo la rende singolarissima: egli è che le comunica in grado eminente la forza

---

(b) *Sag. Anal. Part. I. Cap. II.*

tonica , ed antisettica : l'aria epatica la rende risolvete , e sommamente diaforetica : il ferro perchè in picciola dose , e diradato , non ne impedisce il largo uso , e le dona la sua ben nota forza tonica , e risolvete : la calce aerata per essere attenuatissima concorre col ferro a renderla assorbente . Non vi rimane , che una insensibile dose di selenite , che trovandosi in istato di perfettissima soluzione non detrae all'acqua menoma parte del suo pregio .

Or questi soli titoli bastano , perchè si faccia della nostr'acqua l'uso convenevole per la cura di molti mali . Per evitare una inutile , e noiosa ripetizione , asserisco , che conviene in tutti quei mali , che poc' anzi dissi potersi guarire coll' *Acidula della Mola Salomone* : anzi sono di avviso , che debba riuscire anche più efficace per essere più carica di fluidi elastici , e per non contenere materiali inerti . Debbo però avvertire , che vi sono degli individui , ai quali l'odore epatico diviene nauseante , e qualche volta sveglia anche il vomito , onde si privano di tale salutare medicina . Consiglio costoro di ricorrere in que-

questo caso all'acqua della Mola . Oltracciò non ogni Stagione è propria per l'uso dell'acqua dell' Inferno : essa promuove efficacemente la traspirazione , e facilmente s'incorre nelle infreddature , che riescono tanto più pericolose , quanto più acre è il traspirabile che si ritiene : ecco perchè può questa praticarsi con vantaggio cominciando dal mese di Maggio per tutta la Stagione estiva , e principio dell'Autunno . All'opposto l'acqua della mola può aver luogo in ogni stagione , siccome abbiamo avvertito .

Quest'acidula epatica è quella , che altra volta ho detto essere divenuta il richiamo degli ammalati di tutta la Provincia, anche a fronte de' pregiudizj popolari . In fatti i più savj del Popolo declamano contro l'uso di quest'acqua : credono essi , che quelle brillanti bollicine , che in un numero immenso si attaccano ai lati interni del bicchiere sieno tanti globi di mercurio ; e del mercurio si spaventano : altri vi temono un solfo accensibilissimo . Non ci curiamo di queste opinioni , che vengono smentite dal buon senso , e dall'ana-

l'ana

l'analisi: passiamo piuttosto a fissarne la dose da bevorsi per vederla usata con successo. Ordinariamente si crede, che debba bevorsi a crepa pancia, alla dose di sei, sette caraffe per mattina. Ognun vede in questa un eccesso da nuocere. In fatti la distensione somma, che s'induce sulle tuniche del ventricolo, e la soffocante pressione sui visceri adjaenti, formano indubitamente un danno positivo. Quindi si osserva, che i bevitori esimj per l'ordinario sogliono dolersi di un opprimente peso di stomaco, e ambascia somma; talora di dolorose distensioni stomatiche, e intestinali, di gravezza di testa, di vertigini, ed altro. Il tuono dello stomaco, e degli altri visceri del basso ventre, in vece di riceverne maggior fermezza, siccome dovrebbe accadere, ne rimane piuttosto debilitato: le ostruzioni umorali, e secche de' visceri del ventre inferiore, se non si rendono più radicate, non si curano certamente, come avverrebbe sotto una discreta, e proporzionata dose. Per ovviare a questi volontarj sconcerti, non si dee far altro, che regolarne la quantità. Niuno  
for-

forse meglio del Paziente può giugnere a questa esatta determinazione , subito che si spoglia de' pregiudizj , e segue le voci della Natura. In generale poi non si possono concedere più di quattro caraffe per mattina in diverse bibite ai più gran bevitori di quest'acqua. La dose ordinaria è di una , due , tre caraffe al più ,

Non son io un semplice Progettista , che guidato solo dalla Teoria vengo a lodare l'acqua dell'Inferno per guarirci da infiniti mali : tutta la Provincia ne sperimenta i fatti . E perchè si dia una certa autorità alla mia assertiva , voglio qui rapportare una lettera scritta dal Signor D. Evangelista Mancini , dotto Medico di Montecasino , non molto distante dalla sorgente di quest'acqua : lettera dettata dai più puri sentimenti della ingenuità .

„ Sono ormai dieci anni , dacchè a suggerimento di un valente Chirurgo vidi per la  
 „ prima volta praticare con vantaggio in una  
 „ recente fistola urinaria nel perineo una *ter-*  
 „ *male* di Sujo , detta volgarmente *acqua delle*  
 „ *piaghe* . Qualche anno dopo passai accidental-

„ talmente , e di fretta per la contrada , dove  
 „ sorgono tali acque , e dopo avere alla sfug-  
 „ gita riconosciuto in quei monti un materia-  
 „ le vulcanico antico , notai una sorgente d'ac-  
 „ qua , che mi parve un' acidula epatica sin-  
 „ golarissima. N' ebbi posteriormente nelle ma-  
 „ ni una bottiglia , e dall' odore , e dal sapo-  
 „ re , e dall' aria potente , di cui la medesi-  
 „ ma era turgidissima ( quali furono i soli  
 „ saggi analitici da me fatti ) mi lusingai non  
 „ essermi ingannato nel caratterizzarla . Sic-  
 „ chè a norma dei moderni Fisici naturali ,  
 „ valutando io in essa sopra ogn' altra forza  
 „ quella dell' aria mofeticosa , la supposi vale-  
 „ vole a ravvivare la digestione , allorchè fos-  
 „ se debole , e languida , ed a rianimare in-  
 „ genere le funzioni delle viscere naturali ,  
 „ quando queste fossero pigre , e torpide. Vol-  
 „ li perciò tentarla in tali affezioni , e gli ef-  
 „ fetti corrisposero a' miei desiderj .

„ L' influenza delle febbri maligne intermit-  
 „ tenti , corsa per cinque anni dall' ottanta-  
 „ cinque all' ottantanove inclusivamente , ti-  
 „ randosi dietro per lo più una labè delle

„ vi-

5, viscere naturali resistente ad ogni altra me-  
 ,, dicina , mi ha presentato negli anni scorsi  
 ,, delle numerose , ed opportune occasioni da  
 ,, sperimentare il valore della dett'acqua senza  
 ,, essermene trovato una volta contento, sino  
 ,, a vederne debellata l'Ascite non tutta inci-  
 ,, piente , ed accompagnata da vasto ingrossa-  
 ,, mento della milza, adoprandola internamen-  
 ,, te , ed esternamente ancora .

,, Da tali non rari esempj, e dalle mie fre-  
 ,, quenti insinuazioni è nato l'uso , che oggi  
 ,, nell'Està si fa dell'acqua suddetta dalla gen-  
 ,, te di S. Germano e dei paesi vicini , dove  
 ,, si trasporta con fiaschi poco bene custodi-  
 ,, ti . Quanto sarebbe più efficace , se si be-  
 ,, vesse nel proprio fonte ?

,, Maggiormente se ne sarebbe estesa in po-  
 ,, chi anni la pratica , se non vi fossero de'  
 ,, volgari pregiudizj circa la natura della me-  
 ,, desima , e in particolare dell' esistenza di  
 ,, una gran dose di solfo accensibile .

,, Prevedo le vostre ammirazioni contro la  
 ,, mia inerzia e poltroneria , non leggendo  
 ,, nella presente alcuna mia analisi . Forsi po-  
 ,, tran-



„ tranno quelle cessare subito che sarete per-  
 „ suaso delle mie continue occupazioni nell'  
 „ esercizio Clinico , della difficoltà di procu-  
 „ rarmi , lontano dalla Capitale , tutti gl'istru-  
 „ menti , e comodi necessarij ad un' opera sì  
 „ grande , e sì delicata , e soprattutto della  
 „ mia debole salute , insufficiente a cimen-  
 „ tarsi .

„ Mi sono contentato dunque , e mi con-  
 „ tento di avere promossa con sollievo de'  
 „ miei simili la pratica di una delle prodi-  
 „ giose acque minerali di Sujo ; e nella mia  
 „ comoda maniera di pensare mi auguro il  
 „ piacere di udire promosso il moltissimo ,  
 „ che dovrebbe farsi da altri , il quale posse-  
 „ dendo perfettamente la Scienza dell' utilissi-  
 „ ma Chimica , analizzasse quelle acque , e  
 „ facesse quindi giugnere le sue voci agli orec-  
 „ chj del nostro umanissimo Principe , la di  
 „ cui potenza sola potrebbe rendere alla salu-  
 „ te umana quei naturali tesori , che in Sujo  
 „ sono stati tolti dalla barbarie de' tempi , e  
 „ dalle infelici circostanze de' luoghi . Dal  
 „ vostro genio intraprendente spero . . .

G

Ri-

Riguardo all' eruzioni croniche cutanee , si comprende di leggieri , come quest'acqua debba esserne il gran rimedio . , subitochè si riflette alla mineralizzazione della medesima . L'acido aereo , e 'l ferro contenuti nell'acqua concorrono colla loro forza tonica diretta ai visceri naturali : il gas epatico colla sua virtù attenuante , e diaforetica , che sono le indicazioni ordinarie da soddisfarsi in siffatti malori . Giova altresì per la stessa ragione in casi di retrocedimento di qualche acrimonia , specialmente salsa , e di minaccia a qualche viscere interno . E sebbene io non ne abbia delle molte riprove in rapporto a queste malattie , pure per un argomento di analogia desunto dagli effetti dell'*Acqua sulfurea di S. Lucia* quì in Napoli , che è un'acidula epatica anch'essa , di qualità molto inferiori a quella di Suja , posso francamente asserire , che sia per produrre gli stessi effetti con maggior sicurezza . E siccome non mi sono mai trovato pentito di aver prescritto l'uso dell'acidula epatica di S. Lucia in casi di erpete , d' impetigine salsa riconcentrata nell' interno , di reliquie di

va-

vajuolo, e morbillo non ben depurato, di eruzioni migliari croniche, di risipole ricorrenti, di scorbutto incipiente, di dolori reumatici, e di altre specie di acrimonie, così son sicuro, che que' de' Paesi adjacenti a Sujo non si troveranno male usando l' acidula epatica dell' Inferno in malattie di siffatta natura, e in altre ancora indicate curabili coll' acidula della *Mola*.



C A P. III.

*Uso medico dell' Acidula marziale de'  
Catafari.*

Q Uest' acqua interamente sconosciuta presso de' Naturalisti merita il primo luogo tra quante di consimile natura ne conosce l' Europa. Quanto è celebre l' acidula marziale di Spà? Basta dire non per l' amenità del clima, o per qualche portentoso monumento dell' arte, ma per la sola celebrità delle sue acque richiama

i Popoli dalle più remote contrade. Pure quest' acidula marziale sì rinomata è forse al di sotto di quella de' Catafari : Se ne veggano le analisi di amendue , e si scorgerà , che quest' ultima è più turgida d' acido aereo , e che quest' acido tiene in dissoluzione gran dose di ferro . Non sono questi gl' ingredienti che danno a quell' acqua la loro efficacia ? S' egli è così , non mi sono certamente ingannato nel credere l' acqua de' Catafari superiore a quella di Spà . Mi lusingo , che in questo confronto ognun meco converrà , e con franchezza passerà a decidere , che anche l' acidula marziale di Pymont le cede infinitamente . Quest' acqua benchè pregna di buona dose di acido aereo , pure a causa della gran quantità di selenite , che contiene , se le rende di pregio inferiore . Lo stesso deve dirsi dell' acidula marziale , volgarmente detta *Acquaferrata di Pizzofalcone in Napoli* .

Nondimeno è questa la prima volta , che l' acqua de' Catafari giugnerà a notizia de' Naturalisti . Quante mirabili , ed utili produzioni della Natura vi sono non meno ne' più  
inac-

inaccessibili luoghi della Terra, che sotto i proprj occhj, senzachè noi le vediamo! I Filosofi han fatto dei corpi dell' Universo una catena troppo breve, e forse anche mostruosa a fronte della vera, infinita, e inestricabile fatta dal Creatore! Qual voto immenso tra gli anelli di quella catena, e qual prodigioso numero di Esseri vaganti in questo voto fuori della corta atmosfera della vista umana!

Credo dunque, che da ora i Naturalisti verranno meco; che l' acqua de' Catafari sia la migliore di quante acidule marziali il Mondo conosce. Vo' però che si sappia, che in questo nostro Cratere evvi un acidula marziale non descritta da veruno; ma scoperta dal nostro dottissimo Chimico, Signor D. Giuseppe Vairo, che può paragonarsi coll' acqua de' Catafari, secondo il confronto, che ne' giorni scorsi egli meco ne fece. Nondimeno io terrò sospeso il mio giudizio, e guarderò con una certa predilezione l' acidula marziale de' Catafari, finchè egli, a cui siam tenuti per averci promossi alla coltura di questo ramo di Storia naturale, non pubblichi l' anali-

si dell' acidula marziale da esso lui ritrovata .

L' acqua de' Catafari ha in se gran quantità d'acido aereo, buona dose di ferro aerato , pochissimo sal mirabile , pochissimo alcali minerale , e poca calce aerata (c) . Questi principj debbono somministrare a quest' acqua prodigiose facultà medicinali , che generalizzandole , io amo di ridurle a due , tonica l' una , e disciogliente l' altra . Non è un vantaggio somministrare un rimedio , in cui la Natura medesima ha combinate due facultà , l' una diretta a dar tuono ai solidi , e l' altra a disciogliere i fluidi , dacchè si vede quasi sempre colla pigrizia de' solidi , come indivisibile compagno , l' ingrossamento de' fluidi ? Si digeriscono male gli alimenti , o perchè le fibre , e i nervi dello stomaco si sono abbandonati alla flaccescenza , o perchè vivono oppressi da una soma di umori pigri , freddi , e vischiosi ? L' uso di quest' acqua rimetterà in buon ordine le digestioni , pungendo i nervi , scuotendo le fibre , animando tutte due , e nel me-

---

(c) *Sag. Anal. P. I. cap. III.*

medesimo tempo assottigliando gli umori, snidandogli, e saltevolmente dirigendogli altrove. Minaccia un organo d'ingrossarsi, o perchè la sua facoltà motrice ha perduta la nativa energia, o perchè i fluidi ingrossati non sono più atti al cammino? Quest'acqua rinvigorerà l'organo, e assottiglierà i fluidi di maniera che quando anche egli si trovasse ingrandito, e ostrutto, si sgonfierà volentieri, e ritornerà nel suo natural sistema. Si ritrova il sistema de' vasi sì debole, che il polso si percepisce appena, che i fluidi vi camminano entro di loro torpidamente, che la macchina si vede quasi abbandonata dal natural calore, smorto il viso, lurido, e cachettico l'abito intero del corpo, parte de' fluidi arrestati nel tessuto celluloso creare un gonfiore, che distrugge i lineamenti naturali, parte infangarsi nelle intrigate sostanze parenchimatiche, minacciarsi nel tempo stesso cachessie, ostruzioni, idropisie o separatamente, o tutte insieme? L'uso dell'acqua de' Catafari tutto dissiperà, rianimando il sistema de' vasi, de' nervi, de' muscoli, attenuando, ri-

G 4

scal-

scaldando , e muovendo da pertutto i fluidi raffreddati , e impigriti . Da quì innanzi io non mi meraviglierò , se quest'acqua attenuante guarirà una inveterata itterizia sostenuta da ingrossamento di bile , se si guariscono i flussi bianchi uterini , e le diarree abituali , perchè si sa , che la maggior parte de' flussi ha bisogno di tonici .

Quello però che mi è molto a cuore si è , che sappiano quelle circonvicine Popolazioni essere l'acqua de' Catafari l'unico specifico , l'antidoto più vigoroso per ripurgare non meno l'addomine , che tutto il corpo dal fango rimastovi dalle febbri maligne , e periodiche a loro ordinariamente endemiche: questo fango è appunto quello , che abbarbicato agli organi della digestione ne sconcerla l'economia ; questo fango è quello , che infangando i visceri addominali vi stabilisce dei nodi pressochè indissolubili , che intromettendosi nella circolazione ne altera talmente la temperatura , che si sperimentano inutili tutti gli sforzi dell'Arte per ristemarla : or questo fango , a cui la vita non può dare un menomo grado d'anima,



malizzazione resterà in buona parte corretto , e interamente assottigliato , e scacciato quindi coll' acqua de' Catàfari .

Consistendo l' attività di quest' acqua in sostanze sommamente facili ad abbandonarla , ognun vede la necessità di usare ogni diligenza perchè non svapori trasportandola in lontani Paesi . In fatti se ne tenga una dose in un vaso non ben custodito dal contatto dell' atmosfera , e si vedrà perdere in poco tempo ; specialmente agitandosi , buona quantità di acido aereo ; onde nasce , che perde il sapore frizzante , e le rimane il solo sapore ferrigno . Lasciandola ulteriormente esposta si offusca alquanto , e si forma sulla superficie una sensibile pellicola di atomi ferrei , su de' quali si vede la luce mirabilmente riflettere varj colori . Poco dopo la pellicola si addensa vie più , e un precipitato ocraceo si depone sul fondo , e su de' lati del vaso . Assaporandosi per la seconda volta si trova priva finanche del senso ferrigno . Sono queste le prove , che ci dona il senso , ma che vengono altronde autorizzate dall' arte . I Chimici reagenti danno  
il

il medesimo risultato, cioè decisamente ci fan conoscere la mancanza dell'acido aereo, e del ferro. E non sono questi gl'ingredienti, che la costituiscono medicamentosa? Ecco donde l'assoluta necessità di trasportarla in vasi ermeticamente chiusi; e volendola conservare per due tre giorni, debbonsi praticare le stesse cautele.

Non meno interessante è l'articolo della dose di quest'acqua. Una caraffa al più costituisce la più gran dose da bersi in diverse bevute in ogni giornata. Il metodo più sicuro è di cominciare da poche once, per giugnere gradatamente alla descritta dose. Le ore matutine sono le più proprie per usarla: e se una porzione si volesse maritare col vino per prenderla a pranzo, anche sarebbe a proposito.

Finalmente l'uso di quest'acqua non ammette diversità di stagioni. Ella si può usare in ogni tempo, ugualmente che quella della Mola.

CAP.

C A. P. IV.

*Uso medico dell' acqua alluminosa vetriolica-marziale epatica degli Aspidi.*

Quest' acqua sommamente torbida sembra non potersi affatto adattare agli usi interni . Ma il feltro ci dà il mezzo da poterla spogliare di tutta quella terra argillosa , che la rende tale . Feltrata , mi avanzo a dire , che in rapporto all' uso medico possa presso a poco paragonarsi , e sostituirsi all' acqua de' Pisciarelli tanto celebre presso i nostri Napoletani .

L' allume , il vetriuolo sono gl' ingredienti principali , che singolarizzano quell' acqua ; e questi stessi sono in gran dose in questa degli Aspidi (d) . Siccome quella opera portentosi in casi che vi ha di bisogno di forza corroborante , astergente , ed astringente , così del pari posso asserire di questa . Quindi deve  
spe-

---

(d) *Sag. Anal. P. 1. cap. VI.*

sperimentarsi con successo ne' flussi inveterati, per sostenere i quali, per quanta influenza ci abbia lo stato de' fluidi, vi concorre nondimeno una straordinaria posizione de' solidi. Or questa posizione favorevole ai flussi è senza dubbio la debolezza unita alla sensibilità eccessiva: sicchè si farà grande ostacolo alla precipitosa, o anco lenta, ma continua sortita de' fluidi da proprj canali, rendendo i solidi più forti, più compatti, e per conseguenza meno disposti al risentimento i nervi, e meno aperti i canali.

Si tenti dunque nelle diarree, e dissenterie abituali, ne' flussi uterini bianchi, e sanguigni inveterati, ne' flussi emorroidali strabocchevoli, e fin nello sputo di sangue. Può altresì sperimentarsi l'efficacia di quest'acqua per la cura degli ascessi, e delle piaghe interne, sieno nelle prime strade, o anche nelle vie orinarie. In tutti questi casi giova maritarla col latte, e qualora ciò non si faccia, la prudenza richiede, che si mescoli coll'acqua semplice. Questa cautela va praticata per renderla più sopportabile dallo stomaco.

La

La dose debb'essere regolata dalle circostanze dell'infermo; ma in generale si può usare da quattr'once insino a dieci; colla libertà ben anche di poterla replicare mattina, e sera.

Oltre le malattie interne curabili col mezzo di quest'acqua, si possono eziandio curare le esterne, semprechè faccia d'uopo di astergere, corroborare, e cicatrizzare. Si bagnino dunque colla medesima le piaghe, gli accessi profondi ripurgati, e le ossa viziate per qualunque causa: mescolata col latte, o col decotto di orzo può gargarizzarsi per la cura delle piaghe della gola: e col mezzo della siringia può praticarsi ne' stillicidj gonorroici invecchiati (e).

Non debbo quì preterire, che potrebbe tentarsi

---

(e) Vero è, ch'essendo questi mali prodotti, e sostenuti dalla presenza del veleno sifilitico, non può quest'acqua giovare molto, come non giova ogn'altro rimedio, che non distrugga direttamente la cagione; ma opponendosi all'ulteriore devastamento delle parti patite darà più tempo ai rimedj radicali.

arsi esteriormente anche per dar l'ultima mano alla cura della scabbia, non altrimenti che suol farsi coll'acqua de' Pisciarelli. Di fatto i Pastori di que' luoghi l'hanno sperimentata efficacissima per curare la scabbia ne' cani, nelle capre, e in altri animali. Poche bagnature sono bastanti per ottenere il desiderato effetto.

Essendo quest'acqua tanto efficace non men per la cura di molte malattie, che bersagliano il genere umano, che per la scabbia del bestiame, (malattia sovente fatale a più centinaia) sarebbe desiderabile, che si potesse prendere da quel fonte in ogni tempo. Accennai nell'analisi, che la medesima non si fa vedere sulla superficie di quel luogo, che in tempo d'Inverno, e Primavera: in altri tempi poi si abbassa di alcuni piedi, e non si sente, che uno spaventevole sotterraneo rumore. Questa mal fondata cagione di timore, e la picciolissima spesa, che vi bisognerebbe per scoprire quel luogo, e ridurlo ad un convenevole uso, privano la Provincia di un sì gran beneficio della Natura.

CAP.

## C A P. V.

*Uso medico delle acque termali descritte  
sotto il nome di Bagni.*

**R**Ichiamando a memoria tutto e quanto abbiamo osservato sulla mineralizzazione de' sette bagni analizzati (f), vedremo non esservi notevole differenza tra di loro, se se n' eccettui il più, e' l' meno di calore, di gas acido aereo, e di gas epatico. Per questa conformità di natura applicati alla nostra macchina debbono produrre presso a poco i medesimi effetti; onde io, che di questi effetti voglio ragionare, ho stabilito di trattare di tutti in generale, volendo risparmiare a me la pena, e a' leggitori la noja di sentire ripetute le medesime cose, se di ciascuno particolarmente parlassi: però se occorrerà qualche particolare circostanza non mancherò di avvertirla,

Que-

---

(f) Cap. V. e seg.

Queste acque sebbene calde possono servire agli usi interni , non altrimenti che l' acqua del Gurgitello, del Cappone d' Ischia ec. Tra le altre meritano la preferenza quelle del primo, e secondo bagno sotto S. Egidio . Inoltre facendosi un parallelo tra la mineralizzazione di queste , e l' acqua della Mola Salomone , non vi si ravviserà una gran differenza : poco acido aereo di più si trova nell' acqua della Mola , e niente di sal mirabile , siccome s' incontra in scarsissima quantità in alcune acque de' bagni suddetti : circa il resto poi convengono pressochè interamente . Racion vuole dunque , che nell' uso medico interno possano sostituirsi scambievolmente , non escludendovi nè anche le malattie acute , specialmente trovandosi torbida l' acqua della Mola , come avviene talvolta : anzi dico di più , che in caso di doversene servire a titolo di deostruente , quelle de' bagni suddetti sono da preferirsi a quella della Mola istessa : e ciò a causa di quel poco di sal mirabile , che le medesime contengono .

Però non è questo l' unico , e solo destino di queste acque : la natura pare , che le formi  
piut-



pinttosto per guarire i mali i più pertinaci ; applicandogli esteriormente , ch'è il punto principale delle presenti ricerche . Possono le medesime usars o sotto forma di bagno universale , o particolare , o per iniezione : e in qualunque maniera vengono applicate , gli effetti saran sempre corrispondenti al modo dell' applicazione , alla durata , al grado di calore , ed alla mineralizzazione .

L'arte ha varj mezzi per muovere il sudore , ma non tutti muovono un sudore critico : ne' mali reumatici i sudori abbondantemente promossi dagli stimolanti per lo più nuocciono ; e nuocciono semprechè un forte stimolo li produce : la natura procura con altri mezzi il sudore : rallenta cioè l' intero sistema nervoso , e diffonde un eguale , e piacevole calore per tutto il corpo . Allora è , che le carni si ammolliscono , i pori si aprono , e gli umori rarefatti s' insinuano dappertutto : ecco un sudore veramente critico : questo è che termina i mali reumatici interamente . Quindi è , che se gli oppiati nella classe de' sudoriferi sono preferibili , lo sono perchè han-

po essi la facoltà di porre la macchina nella medesima situazione di rallentamento, e di calore: ma piucchè gli oppiati, i bagni caldi imitano meglio la natura per la promozione del sudore critico. Si vuole un rallentamento, e qual mezzo più, efficace per produrre un rallentamento universale? Noi evitiamo pressochè generalmente il bagno caldo nelle malattie di languore, perchè per mezzo del bagno caldo il languore si accresce: e nello stato sano i bagni da preservarci da' mali non sono mai caldi; anzi quei che spesso nel bagno caldo si tuffano, divengono deboli a segno, che ci vuol tutta l'industria per toglierli da quello stato di rallentamento in cui sono caduti.

Si dirà da taluno, che per mezzo del bagno caldo il rallentamento non si produce che ne' nervi della cute, e per conseguenza non gioverà che per la cute. Sì: il primo effetto è quello di espellere per sudore ciòchè trovasi rappreso nelle pertinenze della pelle; ma non è da negarsi, che lo stesso rallentamento si comunica sino nell'interno: in fatti chi non sa, che le diarree inveterate reumatiche si curano

cano sollecitamente col bagno tepido ? Si unisce al rallentamento nervoso, che solo non basta per promuovere un sudore critico, il calore che nel bagno caldo la macchina assorbe : questo calore spinge dolcemente i fluidi dappertutto, li concuocce, gli assottiglia, e gli evapora non altrimenti che fa la natura medesima. Però è d'avvertirsi, che questa cozione, e questa espulsione critica, e salutare non si ha che col bagno, il di cui calore non sia eccessivo.

Il bagno troppo caldo è da riputarsi generalmente nocivo : egli nuoce principalmente a causa della soverchia rarefazione : gli umori troppo riscaldati crescono di volume, riempiono, e distendono oltremodo i canali ; che se non altro debbono comprimere le parti adiacenti, e specialmente il cervello, i nervi. I solidi perdono pressochè interamente il loro tono : quindi la debolezza, un profuvio di sudore, le lipotimie, la sincope, l'emottise, l'apoplessia, la febbre putrida-inflammatoria, ed altri mali soliti a prodursi da eccessiva pienezza, riscaldamento e rallentamento.

La durata del bagno , uopo è , che si regoli prudentemente : un lungo trattenimento in un bagno molto caldo non si può tentare senza l'imminente pericolo di vita . Meno rischio si corre in un bagno di sopportabile temperatura , ma non va esente dall'apportare un' eccessiva debolezza , dal pericolo de' svenimenti , e da un sudore troppo abbondante e nocivo . In generale dunque conviene stabilire , che la durata del bagno , quantunque di grato calore , non debba essere molto lungo . Non si sbaglierà nello stabilire la durata , se si avran presenti la natura del male , l'età , e le circostanze dell'infermo . Meglio è , volendo solleciti gli effetti del bagno , replicarlo due volte al giorno .

Effetto del bagno è anche l'astersione delle lordure cutanee , le quali impediscono notabilmente la traspirazione .

L'acqua non si arresta nella superficie del corpo : ella viene assorbita , e si mette in giro colla massa degli umori . Ecco una nuova cagione , per cui i fluidi debbonsi rendere più dissolubili , più raddolciti , e più atti alle secrezioni .

61-

Oltre i mentovati effetti del bagno dovuti all'acqua, come fluido caldo semplicemente, ve ne ha degli altri, che vengono prodotti dalle sostanze saline, e gassose, che queste tengono in dissoluzione. Ci siamo assicurati coll'analisi, che il maggior numero de' bagni analizzati contiene picciolissima quantità di sostanza salina, come il sal mirabile, la calce, e 'l ferro aerati, non picciola dose di acido aereo, e di gas epatico: ragion vuole dunque, ch'essendo tutte queste sostanze in istato di perfetta soluzione nell'acqua, tutte debbano penetrare, e seguire il di lei cammino. Potrebbe quì domandarsi, se anche l'acido aereo, e 'l gas epatico si trasportino coll'acqua per la via de' pori. Non incontro difficoltà a crederlo, se meco si conviene, che buona dose di acido aereo, e di gas epatico si trova nell'acqua in istato di perfetta soluzione.

Dato per vero, che le descritte sostanze penetrino fin dovè è permesso all'acqua, è cosa facile il prevedere quali salutari effetti ci dobbiamo aspettare dalle descritte specie di bagni. Il sal mirabile comunica all'acqua la sua  
for-

forza disciogliente, e deostruente; il ferro aereato la sua qualità tonica, e deostruente; l'acido aereo la sua virtù tonica ed antisettica; l'aria epatica, in alcuni bagni, la forza attenuante, e diaforetica: In generale poi tolgono le lordure della cute; astergono le carni scoperte, e ne rianimano la vita; rallentano la soverchia rigidità, e tuono de' nervi, e de' vasi in forza del caldo umido; sebbene la presenza de' sali, del acido aereo, e del ferro rendono quest'effetto meno sensibile; sciogliono lo spasmo cutaneo, promuovono efficacemente il sudore; risolvono gli umori stagnanti, e viscosi, ed altro, di cui si è fatta menzione.

I mali particolari curabili col mezzo di questi bagni sono diversi, e molteplici; ma io mi contenterò d'individuarne soltanto i principali, essendo cosa facilissima il decidere de' restanti. Le malattie croniche reumatiche di qualsivoglia aspetto cedono felicemente all'uso ben regolato di questi bagni: tanto è vero, che uno de' descritti bagni si ha vindicato il nome di *Bagno per i dolori*.

Non è però da negarsi, che oggi non se  
ne

ne fa quell' uso , che se ne dovrebbe ; ma questo deve attribuirsi alle infelicissime circostanze del luogo . I soli ammalati disperati vi sogliono andare ; e questi per mancanza di abitazione sono obbligati di starsene a cielo scoperto anche di notte . Quei , che intendono a fondo l' estensione degli effetti di questa sorta di bagni , comprendono eziandio il gravissimo ostacolo , che offre l' ambiente notturno alla cura di siffatto genere di mali . E pure nonostante questa infelice situazione , la maggior parte si cura o in parte , o in tutto .

Tra gli altri mali curabili col mezzo di questi bagni , bisogna noverare quei di redondanza , e di qualità prava degli umori secondarj , specialmente in casi di minaccia di apoplezia , o anche di paralisi verificata : però in queste circostanze vi vuole gran prudenza non meno rispetto alla temperatura , che alla durata , ed altro . Costituiscono parimente il gran mezzo per curare , e richiamare alla cute certe specie di acrimonie riconcentrate nell' interno , e che minacciano devastare qualche organo delicato , e vitale . Le piaghe esteriori anch'esse

sogliono ritrovare la più efficace medicina in questi bagni: ed è tanto vero, che uno di essi si ha parimente vindicato il nome di *Bagno per le piaghe*. Io mi persuado molto bene, che debba essere così, subito che rifletto alla mineralizzazione de' medesimi. La gran dose di acido aereo, e quel poco di sale che contengono, sono tanti mezzi, che astergendo, corrigendo, corroborando, e rianimando la vita delle carni inflaccidite, conducono le piaghe alla cicatrizzazione. Potrei estendere molto più l'elenco de' mali curabili, mercè l'opera di questi bagni; ma credo potermene astenere, essendo cosa ben agevole il dedurlo da quanto si è detto.

Varie cautele debbono tenersi presenti nella pratica di questi bagni. Giova talora preparare antecedentemente il corpo con de' bagni di acqua dolce, ripulire le prime strade, ed altro, secondo le diverse circostanze dell'ammalato. Circa la temperatura del bagno sarebbe in ogni caso prudenza d'incominciare da leggieri gradi di calore per aumentarli successivamente ne' giorni successivi. Che però  
cre-



tredo opportuno di ricordare , che il menomo grado di calore de' bagni descritti s' incontra ne' primi tre sotto S. Egidio , in quello detto della *Rogna* , e nell' altro detto delle *piaghe* , maggiore in quello per i *dolori* , e massimo nel *bagno della corrente maccarone*. Volendo dunque sperimentare bagni di diversa temperatura , si potrebbe passare successivamente dai primi agli ultimi ; coll' avvertenza però di non tuffarsi giammai nel detto bagno *maccarone* , se prima non si sia fatto un nuovo comodo più in sotto per ricevere la stess' acqua più temperata (e) .

La durata del bagno si regoli dalle circostanze del male ; ma in generale non deve eccedere una mezz' ora . Cavato fuori l' infermo , si presenta l' indispensabile necessità di situarlo in un letto con mediocre copertura . Questa tale necessità nasce , dacchè l' infermo uscito dal bagno è dispostissimo a sudare : pe-

I

ro

(e) In questa maniera fabbricandosi più luoghi in un bagno istesso , si può avere l' acqua di quella tempera , che meglio piace .

rò il sudore non debb' essere sì abbondante ; che debiliti oltremodo l' infermo, nè debb' essere promosso a forza di grave copertura.

Finalmente un giusto regolamento nel vitto , ed il ricovo notturno sono circostanze anch' esse di assoluta necessità .

Queste istesse terme possono adoperarsi anche sotto forma di bagni particolari . Così il *semicupio*, le *bagnature degli arti* , l' *injezione* , la *doccia* non sono che tanti bagni particolari . La pratica di queste maniere di bagni ordinariamente suol aver luogo in casi di piaghe , di ascessi , di fistole , di carie , o anche di tumori freddi , specialmente la doccia . Solo si avverta , che dovendosi trasportare quest' acque in Paesi lontani , non ostante voglia farsene un uso esteriore , pur tuttavia deve praticarsi ogni diligenza per non lasciar svaporare quel fluido elastico , che contengono ; dapoichè la massima attività delle medesime nel curare i mali esteriori , e specialmente le piaghe , le vien comunicata principalmente dall' acido aereo .

Contribuendo la presenza de' fluidi elastici la più gran parte delle virtù medicinali alle  
de,

descritte acque, non meno fredde, che termali, ognun comprende la necessità di usarle nel luogo istesso. Che però sarebbe desiderabile per la prosperità di una Provincia intera, senza escluderne la Capitale, per cagion di vicinanza, che vi si stabilissero colà delle fabbriche per bagni, e per ricovro de' poveri infermi, acciò potessero quindi sicuramente profittare di tanti mirabili manipolazioni medicinali della Natura. L'arte potrebbe rendere quel luogo anche più insigne colla formazione delle stufe. Il forte grado di calore, che si sperimenta nel bagno *Maccarone*, e in quello per i dolori siti in luoghi elevati, dimostra che lo scavo di pochi piedi forse presenterebbe la Stufa.

I L F I N E.



BRITISH LIBRARY

# I N D I C E

**I**NTRODUZIONE: pag. 3

## P A R T E I.

### C A P. I.

- Saggio Analitico dell' Acidula volgarmente detta l'acqua della Mola Salomone.* 15  
*Mineralizzazione di principj fissi nell' acqua della Mola Salomone.* 35  
*Mineralizzazione di sostanze volatili elastiche.* 36

### C A P. II.

- Saggio analitico dell' Acidula Epatica volgarmente detta l'acqua dell' Inferno.* 38  
*Prospetto della mineralizzazione dell' acqua volgarmente detta dell' Inferno.* 47  
*Mineralizzazione di fluidi elastici.* ivi.

### C A P. III.

- Saggio analitico dell' Acidula marziale de' Catafari.* 98  
Pro-

*Prospetto della mineralizzazione della descritta  
acqua de' Catafari.* 53

C A P. IV.

*Saggio analitico dell'acqua alluminosa vetriuo-  
lico-marziale epatica, volgarmente detta  
l'acqua degli Aspidi.* 54

C A P. V.

*Saggio analitico dell'Acidula termale volgar-  
mente detta il Bagno sotto S. Egidio.* 58  
*Prospetto della descritta analisi.* 62

C A P. VI.

*Saggio analitico dell'Acidula termale, che  
s' incontra di là di S. Egidio.* 63

C A P. VII.

*Saggio analitico dell'altra acqua Acidula-ter-  
male pochi passi distante dall' antecedente.* 66

C A P. VIII.

*Saggio analitico dell'Acidula epatica termale,  
volgarmente detta il Bagno della cor-  
rente maccarone.* 56

Pro-

*Prospetto della descritta analisi .* 74

## C A P. IX.

*Saggio analitico dell' acidula termale , vol-  
garmente detta il Bagno della Rogna .* 72

*Prospetto della mineralizzazione di principj  
fissi del descritto Bagno .* 75

*Mineralizzazione di fluidi elastici .* 76

## C A P. X.

*Saggio analitico dell' Acidula termale , vol-  
garmente detta il Bagno delle piaghe .* 76

## C A P. XI.

*Saggio analitico dell' Acidula epatica termale ,  
volgarmente detta il Bagno per i do-  
lori .* 78

*Prospetto della descritta Analisi .* 81

## P A R T E II.

## C A P. I.

*Uso Medico dell' Acidula volgarmente detta  
l'acqua della Mola Salomone .* 82

CAP.

C A P. II.

*Uso Medico dell' Acidula epatica, volgarmente detta l'Acqua dell' Inferno .* 90

C A P. III.

*Uso medico dell' Acidula marziale de' Catafari .* 99

C A P. IV.

*Uso medico dell' Acqua alluminosa vetriolicomarziale epatica degli Aspidi .* 107

C A P. V.

*Uso medico delle acque termali descritte sotto il nome di Bagni .* 111







LES BAINS  
de  
**SCHINZNACH**  
*en Suisse.*

Par  
**J. J. Amster,**  
Docteur en Médecine et en Chirurgie.



*Deuxième Édition,*  
revue et augmentée par l'auteur et con-  
tenant des additions

PAR LE DOCTEUR  
**Charles Amster,**  
à Wildegg.

---

Lenzbourg, en Suisse.

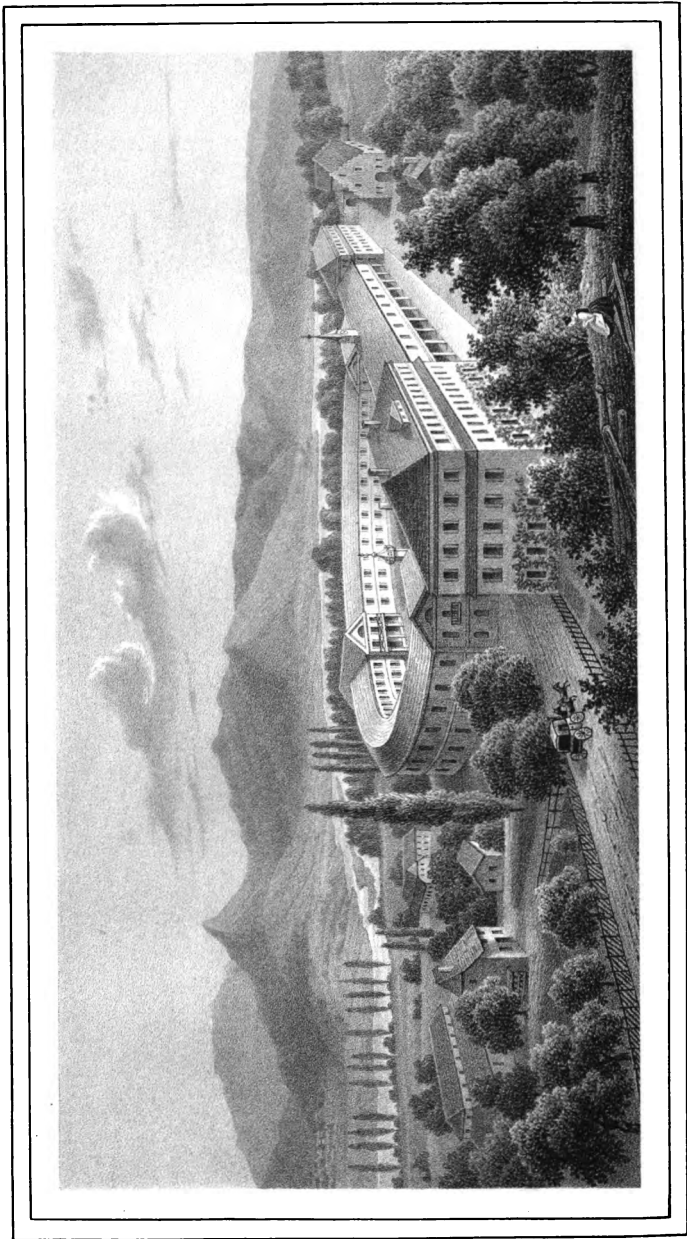
Imprimerie de R. Bertschinger.

1854.









Lith. de R. Rey & Lenabourg

S. GILBERTZIN, A. G. B. I.